



SERVIZI ECOLOGICI
Società Cooperativa



Provincia Ravenna



Comune di Faenza

D.Lgs. 152/2006 e smi, art. 13

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi non tecnica

Variante piani urbanisti vigenti/in attuazione:

- **scheda progetto di RUE U.48 "Area Tampieri"**
 - **scheda di PRG n. 9 Area Tampieri 2**
 - **scheda di PRG n. 81 Area Palazzo dei Frati**



Sede legale: Via Granarolo, 177/3 – Faenza (RA)

Area di studio: via Granarolo, via San Cristoforo di Mezzeno - Faenza (RA)

Faenza, 02 Febbraio 2018

DOCUMENTO REDATTO DA:



SERVIZI ECOLOGICI

Società Cooperativa

Via Firenze, 3 - 48018 Faenza (RA) - tel. +39 0546 665410 - fax +39 0546 665371 - R.E.A. RA n° 105903
R.I./C.F./P.IVA: 00887980399 - Albo soc. coop.ve n. A100247 - <http://www.serecol.it> - e-mail info@serecol.it

GRUPPO DI LAVORO:

Dott.ssa Stefania Ciani



Dott. Stefano Costa



Dott.ssa Lara Brunelli

... 

Sommario

A.	INTRODUZIONE.....	5
A.1.	Obiettivi.....	6
B.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STATO DI FATTO.....	7
B.1.	Presentazione del comparto.....	9
B.2.	Qualità dell'aria.....	9
B.3.	Idrosfera.....	18
B.3.1.	Acque superficiali.....	18
B.3.2.	Acque sotterranee.....	23
B.4.	Geosfera.....	29
B.4.1.	Inquadramento geologico.....	29
B.4.2.	Sismicità dell'area.....	31
B.5.	Analisi del sistema del verde.....	31
B.6.	Rifiuti.....	32
B.7.	Rumore.....	32
B.8.	Campi elettromagnetici.....	33
B.9.	Traffico.....	33
C.	VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI.....	36
C.1.	Piano Territoriale Regionale (PTR).....	36
C.2.	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	36
C.3.	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR).....	37
C.4.	Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR).....	40
C.5.	Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PAI-PGRA).....	40
C.6.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	41
C.7.	Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR).....	45
C.8.	Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA).....	46
C.9.	Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA).....	47
C.10.	Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).....	47
C.11.	Piano Operativo Comunale (POC).....	48
C.12.	Piano Regolatore Generale (PRG).....	48
C.13.	Vincoli naturalistici e ambientali.....	49
D.	INQUADRAMENTO PROGETTUALE.....	50
D.1.	Variante in esame.....	50
D.1.1.	Modifiche alle schede di piano.....	50
D.1.2.	Esplicitazione della variante.....	54
D.2.	Interventi di mitigazione.....	54
D.3.	55
D.4.	Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e vincoli di tutela naturalistica.....	55
D.5.	Descrizione delle opere di urbanizzazione.....	55
D.6.	Opere extra comparto, progetti di mitigazione e riqualificazione paesaggistica.....	55

D.7.	Impatti ambientali previsti per le fasi di cantiere	55
D.8.	Analisi SWOT	56
D.8.1.	PUNTI DI FORZA.....	56
D.8.2.	PUNTI DI DEBOLEZZA	56
D.8.3.	OPPORTUNITÀ.....	57
D.8.4.	MINACCE.....	57
D.9.	Scenari di previsione	57
E.	VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PROGETTO	58
E.1.	Valutazione dell’impatto atmosferico.....	58
E.2.	Valutazione dell’impatto sull’idrosfera	58
E.3.	Valutazione dell’impatto su suolo e sottosuolo	58
E.4.	Valutazione dell’impatto su natura e paesaggio	59
E.5.	Valutazione dell’impatto acustico.....	59
E.6.	Valutazione dell’impatto elettromagnetico	60
E.7.	Valutazione del traffico indotto.....	60
E.8.	Valutazione dell’aspetto energia	60
E.9.	Valutazione sulla produzione dei rifiuti	60
F.	MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI PROPOSTE.....	61
G.	INDICATORI E MONITORAGGIO	61
H.	ALTERNATIVE PROGETTUALI	62

A. INTRODUZIONE

La Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 "Concernente la Valutazione degli Effetti di Determinati Piani e Programmi sull'Ambiente", propone la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento chiave per assumere, come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione, la sostenibilità ambientale.

La Direttiva 2001/42/CE estende l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione.

La regione Emilia Romagna aveva anticipato l'uscita delle Direttiva con la legge regionale n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" che istituisce la valutazione ambientale dei piani e dei programmi attraverso la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria. A tal fine, nel documento preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e successivo D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 (cosiddetto correttivo del D.Lgs. 152/2006) che recepisce la Direttiva Comunitaria e disciplina la VAS su Piani e programmi, viene introdotta una specifica procedura che prevede, analogamente alla VIA, la pubblicazione del Rapporto Ambientale e la valutazione della sostenibilità del Piano da parte di un soggetto terzo.

La Regione Emilia Romagna ha pertanto adeguato i propri strumenti normativi con la L.R. 9/2008, che individua nella Provincia l'Autorità competente in materia di VAS e definisce alcuni elementi procedurali.

Il presente documento pertanto analizza la sostenibilità della variante agli strumenti urbanistici vigenti nell'area della Tampieri Financial Group SpA:

- scheda progetto di RUE U.48 "Area Tampieri"
- scheda di PRG n. 9 Area Tampieri 2
- scheda di PRG n. 81 Area Palazzo dei Frati

Nella scheda RUE U.48 "Area Tampieri" è già previsto l'intervento di mitigazione in oggetto, ma con differente modalità di attuazione. L'intervento di mitigazione proposto necessita delle varianti alle schede sopra citato per poter essere effettuato in assenza di Progetti Unitari.

In prima istanza si ritiene questa proposta in ogni caso migliorativa dal punto di vista degli impatti ambientali.

L'area d'intervento è situata a Faenza a circa 4 km dal centro città.

Ai sensi del PRG del Comune di Faenza, l'area è classificata come zona di trasformazione: produttiva mista di nuovo impianto e ai sensi del RUE di Faenza come area urbana sottoposta a scheda progetto.

A.1. Obiettivi

La VAS si pone lo scopo di valutare, in base a stime relative agli scenari di attuazione, l'impatto ambientale generato sui vari comparti ambientali, dall'attuazione della variante alle schede di PRG e alla scheda di RUE previste per l'area.

Per effettuare le stime di impatto si creano degli scenari di evoluzione in grado di rappresentare l'attesa trasformazione delle aree a seguito dell'attuazione della variante.

L'obiettivo generale del presente rapporto ambientale è quello, oltre a rappresentare condizioni veritiere e plausibili dell'andamento futuro dell'area a seguito dell'attuazione della variante, di mitigare ogni tipologia d'impatto, qualora si manifestino elementi di insostenibilità e di presentare una proposta per il monitoraggio.

L'applicazione e l'esplicitazione di determinate norme nella progettazione dell'area permette una valutazione oggettiva delle modifiche nei confronti dell'ambiente esterno.

Trattandosi di variante con obiettivo di realizzare interventi di mitigazione ambientale ci si focalizzerà sull'efficacia degli interventi previsti.

B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STATO DI FATTO

L'area interessata dal progetto di modifica del tracciato dello scolo consorziale "Fiume Vetro" e di realizzazione di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione si trova in un'area produttiva localizzata nelle immediate vicinanze del casello dell'autostrada di Faenza a circa 4 km dal centro della città di proprietà della Tampieri Financial Group, che ha sede legale in via Granarolo, 177/3 a Faenza.

L'area si trova a circa 23 m s.l.m. e le sue coordinate sono: 44°19'12.71"N 11°54'21.74"E. Si riportano due immagini satellitari e l'inquadramento CTR (Carta Tecnica Regionale del Geoportale dell'Emilia Romagna)¹ dell'area in esame.

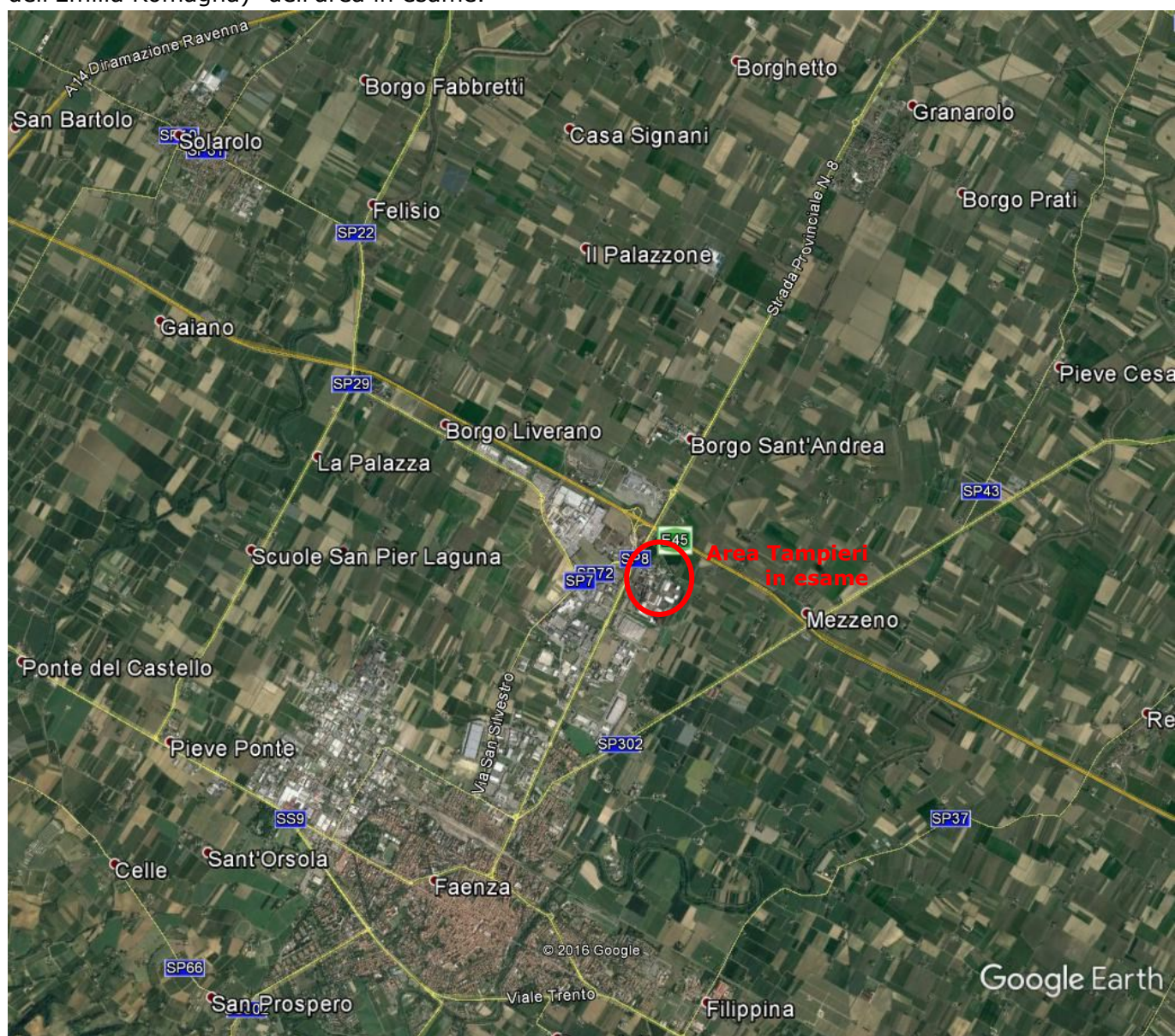


Figura B-1: Vista panoramica dell'area di interesse di proprietà della Tampieri Financial Group SpA dall'alto.

¹ Fonti: Google Earth, <http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/> - Siti consultati il giorno 23.01.18.

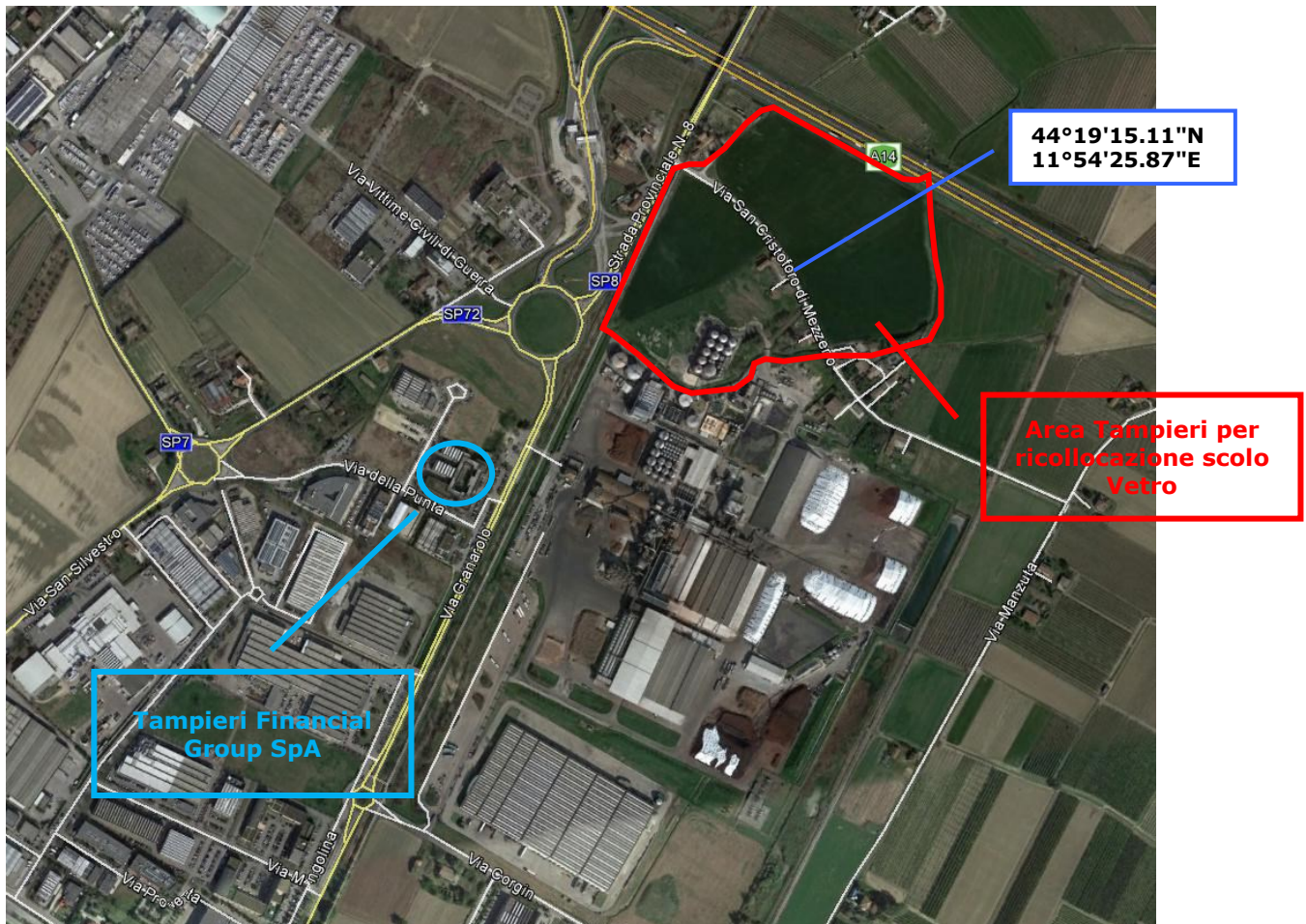


Figura B-2: Vista dell'area in esame dall'alto.

Per un ulteriore inquadramento dell'area si faccia riferimento alle planimetrie allegate al piano.

B.1. Presentazione del comparto

La presente sintesi VAS fa riferimento ad una variante normativa che riguarda l'area di proprietà della Tampieri Financial Group Spa per la ricollocazione di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro.

L'area è posizionata nel Comune di Faenza, tra la Strada Provinciale n. 8 (via Granarolo), l'Autostrada A14 e via Manzuta.

L'area in esame è attraversata dalla via San Cristoforo di Mezzo.

B.2. Qualità dell'aria

La Regione Emilia Romagna ha iniziato nel 2005 una prima modifica della struttura della Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA), terminata nella Provincia di Ravenna nel 2009. A questa è seguita una seconda revisione – conclusasi a dicembre 2012 e quindi operativa dal 2013 – per rendere conforme la rete ai nuovi requisiti normativi nazionali e regionali (DLgs 155/2010 e DGR 2001/2011).

I punti di campionamento individuati sono finalizzati alla verifica del rispetto dei limiti:

- per la protezione della salute umana (*stazioni di Traffico Urbano, Fondo Urbano, Fondo Urbano Residenziale, Fondo Sub Urbano*) e
- per la protezione degli ecosistemi e/o della vegetazione (*Fondo rurale e Fondo remoto*).

A Ravenna sono presenti anche due stazioni di monitoraggio Locali - Rocca Brancaleone e Porto San Vitale – che hanno lo scopo di controllare e verificare gli impatti riconducibili prevalentemente all'area industriale/portuale. La cartina di Figura B-3 fornisce un'indicazione della distribuzione spaziale delle stazioni all'interno del territorio provinciale, mentre la configurazione della rete e la relativa dotazione strumentale è riportata in Tabella seguente.

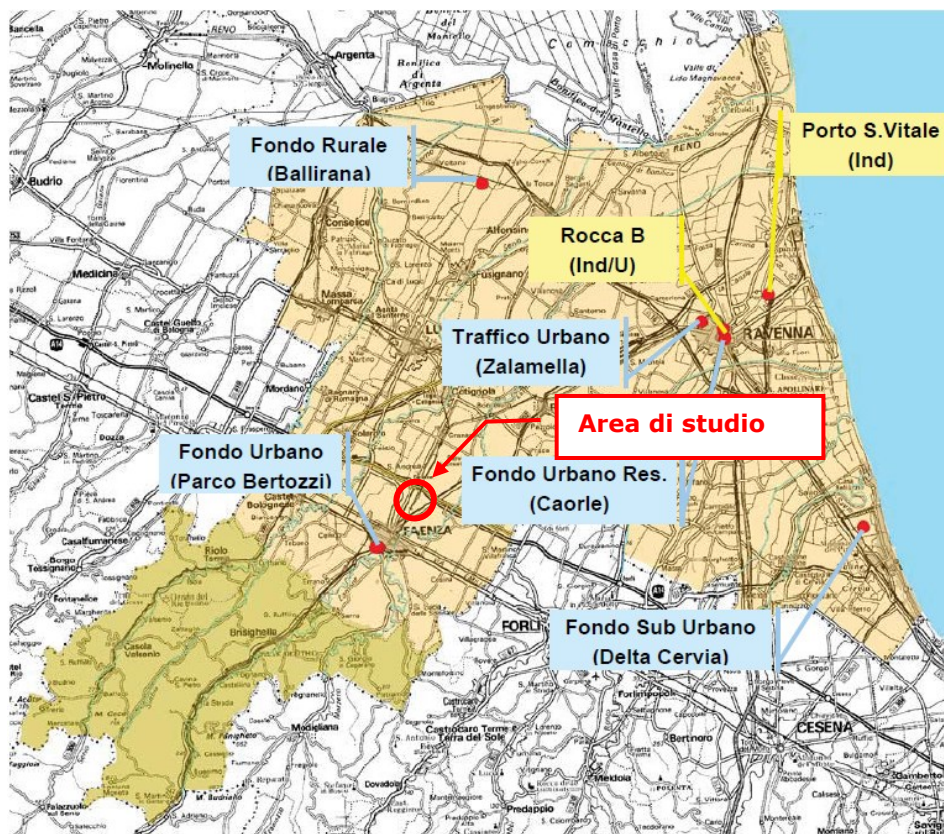


Figura B-3: Ravenna - Distribuzione spaziale delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria.

Nella rete afferente alla provincia di Ravenna le stazioni sono tutte collocate in ZONA PIANURA EST, mentre la ZONA APPENNINO - in cui non si prevedono superamenti degli standard di qualità dell'aria e il monitoraggio è finalizzato alla verifica del mantenimento delle condizioni ambientali in essere - viene monitorata con la vicina stazione di Savignano di Rigo a Sogliano al Rubicone (fondo remoto) appartenente alla rete della provincia Forlì-Cesena e con rilevazioni periodiche effettuate con il laboratorio mobile.

Zona	Comune	Stazione	Tipo	Zona + Tipo	Inquinanti misurati							
					PM10	PM2.5	NOx	CO	BTX	SO2	O3	
	Alfonsine	Ballirana		FRu								
	Cervia	Delta Cervia		FSubU								
	Faenza	Parco Bucci		FU								
	Ravenna	Caorle		FU-Res								
	Ravenna	Zalamella		TU								
	Ravenna	Rocca Brancaleone		Ind-U								
	Ravenna	Porto San Vitale		Ind								

Zona + tipo Stazione

		Fondo Rurale	FRu
		Fondo Sub Urbano	FSubU
		Fondo Urbano	FU
		Traffico Urbano	TU
		Indust. Urbana	Ind-U
		Industriale	Ind

Classificazione Zona Classificazione Stazione

Figura B-4: Configurazione della RRQA di Ravenna al 31/12/2014.

Per le elaborazioni che seguono, relative alla Provincia di Ravenna, sono stati utilizzati i dati di tre stazioni meteorologiche rappresentative del territorio provinciale: una stazione in area urbana

(Ravenna), una in area collinare (Brisighella) ed infine una nell'entroterra faentino (Granarolo Faentino).

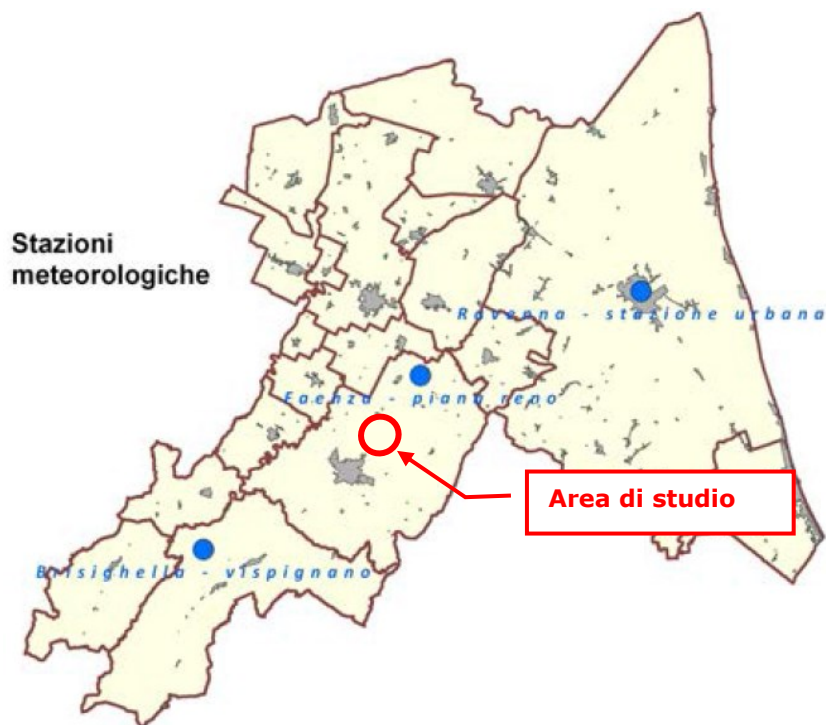






Figura B-5: Dislocazione delle stazioni meteorologiche.

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂):

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di biossido di Zolfo (SO ₂)	2006 - 2016	😊	😊

SO ₂ [L.Q. = 14 µg/m ³]				Concentrazioni in µg/m ³		Limiti normativi			
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	20 µg/m ³		Max 24	Max 3
						Media anno	Media inverno	N° Sup. 350 µg/m ³ orari	N° Sup. 125 µg/m ³ gg
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	98	< 14	28	< 14	< 14	0	0
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	96	< 14	53	< 14	< 14	0	0
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	98	< 14	72	< 14	< 14	0	0

BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂):



<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di biossido di azoto (NO ₂)	2006 – 2016		
Superamenti dei limiti di legge per il biossido di azoto (NO ₂)	2006 - 2016		

NO₂ [L.Q. = 12 µg/m ³]				<i>Concentrazioni in µg/m³</i>		<i>Limiti Normativi</i>		<i>Riferimenti OMS</i>
<i>Stazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Efficienza %</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	40 µg/m ³	Max 18	200 µg/m ³
						<i>Media anno</i>	<i>N° Sup. 200 µg/m³ orari</i>	<i>Max orario</i>
Ballirana	Alfonsine	Fondo Rurale	98	< 12	70	14	0	70
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	97	< 12	71	15	0	71
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	95	< 12	92	18	0	92
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	98	< 12	85	20	0	85
Zalamella	Ravenna	Traffico	96	< 12	133	33	0	133
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	94	< 12	101	24	0	101
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	< 12	118	27	0	118

NO_x: media annuale 2013





NO_x	<i>Riferimenti normativi</i>		<i>Ballirana</i>
D.Lgs. 155/2010	Protezione della vegetazione Media annuale	30 µg/m ³	28 µg/m ³

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO):

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di monossido di carbonio (CO)	2006 - 2016		

CO [L.Q. = 0,6 mg/m ³]				Concentrazioni in mg/m ³			Limiti Normativi	Riferimenti OMS	
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	Media	Media Max 8 ore	Media Max 1 ora	Media Max 8 ore
							10 mg/m ³	30 mg/m ³	10 mg/m ³
Zalamella	Ravenna	Traffico	100	< 0,6	3,1	0,5	0,7	3,1	0,7
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	100	< 0,6	2,1	0,4	0,6	2,1	0,6
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	< 0,6	3,2	0,3	0,4	3,2	0,4



OZONO(O₃):

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria a livello del suolo di Ozono	2006 - 2016		
Superamento dei valori obiettivo previsti dalla normativa per l'Ozono	2006 - 2016		

O₃ [L.Q. = 10 µg/m ³]				Concentrazioni in µg/m ³		Soglia informazione		Soglia allarme	Rif. OMS
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	180 µg/m ³		240 µg/m ³	120 µg/m ³
						ore di Sup.	giorni di Sup.	ore di Sup.	Max Media 8 ore
Ballirana	Alfonsine	Fondo Rurale	98	<10	156	0	0	0	147
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	93	<10	167	0	0	0	157
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	99	<10	178	0	0	0	169
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	96	<10	187	4	2	0	164
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	99	<10	181	1	1	0	152
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	99	<10	180	0	0	0	149



O₃	obiettivi a lungo termine										AOT 40 (µg/m ³ h)	
	N. gg superamenti di 120 µg/m ³ della media massima di 8 h da non superare per più di 25 gg (media 3 anni)										18000 media 5 anni	
Stazione	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	Anno	Media 3 anni	Anno	Media 5 anni
Ballirana	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	13015	21120
Delta Cervia	0	0	7	6	19	6	9	0	47	38	28930	28377
Parco Bertozzi	0	0	2	5	16	7	5	0	35	28	21993	15858
Caorle	0	0	6	4	18	5	6	0	39	24	27493	22899*
Rocca Brancaleone	0	0	1	3	10	2	0	0	16	14	19114	23323
Porto San Vitale	0	0	1	3	11	2	2	0	19	28	15579	15148

BENZENE(C₆H₆):

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di Benzene (C ₆ H ₆)	2006 – 2016		

<i>Benzene C₆H₆</i> [L.Q. = 0,5 µg/m ³]				<i>Concentrazioni in µg/m³</i>				<i>Limite Normativo</i>
<i>Stazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Efficienza %</i>	<i>Minimo orario</i>	<i>Massimo orario</i>	<i>Media Max giornaliera</i>	<i>Media Max settimanale</i>	<i>5 µg/m³</i>
								<i>Media annuale</i>
Zalamella	Ravenna	Traffico	96	< 0,5	10,7	4,7	3,7	1,2
Carole (*)	Ravenna	Fondo Urb. Res	100	-	-	-	3,5	1,1
Rocca Brancaleone(*)	Ravenna	Locale Ind/Urbano	100	-	-	-	2,5	1,0
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	94	< 0,5	7,2	3,3	2,6	0,6





TOLUENE(C₇H₈) E XILENI(C₈H₁₀):

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di Toluene (C ₇ H ₈) e Xileni (C ₈ H ₁₀)	2006 – 2016		

<i>Toluene C₇H₈</i>				<i>Concentrazioni in µg/m³</i>					<i>OMS</i>
<i>Stazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Efficienza %</i>	<i>Minimo orario</i>	<i>Massimo orario</i>	<i>Media Max giornaliera</i>	<i>Media Max settimanale</i>	<i>Media annuale</i>	<i>260 µg/m³</i>
									<i>Media settimanale</i>
Zalamella	Ravenna	Traffico	96	< 0.5	178.4	30.7	9.4	3.4	9.4
Caorle (*)	Ravenna	Fondo Urbano Res	100	-	-	-	28.1	2.9	28,1
Rocca Brancaleone (*)	Ravenna	Locale Ind/Urbano	100	-	-	-	10.3	2.5	10.3
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	94	< 0.5	82.9	14.3	4.8	1.6	4.8



<i>Xileni C₈H₁₀</i>				<i>Concentrazioni in µg/m³</i>					<i>OMS</i>
<i>Stazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Efficienza %</i>	<i>Minimo Orario</i>	<i>Massimo orario</i>	<i>Media Max giornaliera</i>	<i>Media Max settimanale</i>	<i>Media annuale</i>	<i>4800 µg/m³</i>
									<i>Media 24 ore</i>
Zalamella	Ravenna	Traffico	96	< 0.5	26.7	7.6	5.3	2.0	7.6
Caorle (*)	Ravenna	Fondo Urbano Res	100	-	-	-	5.9	2.0	-
Rocca Brancaleone (*)	Ravenna	Locale Ind/Urbano	100	-	-	-	4.7	1.9	-
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	94	< 0.5	305.0	81.6	14.2	1.8	81.6

PARTICOLATO PM₁₀:

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di particolato PM10	2011 – 2016		
Numero superamenti del limite giornaliero per particolato PM10	2011 – 2016		



<i>PM10</i> [L.Q. = 5 µg/m ³]				<i>Concentrazioni in µg/m³</i>		<i>Limiti Normativi</i>	
<i>Stazione</i>	<i>Comune</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Efficienza %</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	<i>40 µg/m³</i>	<i>Max 35</i>
						<i>Media anno</i>	<i>N° giorni Sup. 50 µg/m³</i>
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	94	< 5	86	25	20
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	98	< 5	88	21	16
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	97	5	98	25	22
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	5	114	25	26
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	98	< 5	123	26	29
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	97	8	174	46	108

PARTICOLATO PM_{2,5}:

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di Particolato ultrafine (PM2.5)	2010 – 2016		



PM2.5 [L.Q. = 5 µg/m ³]				Concentrazioni in µg/m³		Limiti Normativi
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	25 µg/m ³
						Media anno
Ballirana	Alfonsine	Fondo Rurale	98	<5	88	15
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	98	<5	64	13
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	98	<5	91	18
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	96	<5	145	28

IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) – Benzo(a)pirene	2012 - 2016		


IPA Concentrazione di inquinante nella frazione PM10				Medie mensili di benzo(a)pirene in ng/m³		Limiti Normativi
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Minimo	Massimo	1 ng/m ³
						Media annuale Benzo(a)pirene
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	94	<0,1	0,8	0,2
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	98	<0,1	1,0	0,3
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	97	<0,1	0,9	0,2
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	<0,1	1,6	0,4
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	98	<0,1	1,0	0,3
San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	97	<0,1	0,9	0,2

METALLI:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di Metalli Pesanti (As, Cd, Ni, Pb)	2013 - 2016		

Metalli Concentrazione di inquinante nella frazione PM10				Limiti Normativi Medie annuali			
Stazione	Comune	Tipologia	Efficienza %	Arsenico(As) 6 ng/m ³	Cadmio (Cd) 5 ng/m ³	Nichel (Ni) 20 ng/m ³	Piombo(Pb) 500 ng/m ³ = 0,5 µg/m ³
Delta Cervia	Cervia	Fondo Sub-urb	94	0,5	0,2	6,9	3,8
Parco Bertozzi	Faenza	Fondo Urbano	98	0,5	0,1	2,6	3,8
Caorle	Ravenna	Fondo Urbano Res	97	0,4	0,5	1,4	3,3
Zalamella	Ravenna	Traffico	99	0,5	1,2	2,2	4,4
Rocca Brancaleone	Ravenna	Locale Ind/Urbano	98	0,5	0,8	4,1	4,2
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Industriale	97	0,5	0,9	2,7	4,0

DIOSINE, FURANI E POLICLOROBIFENILI

Indicatore	Copertura temporale	Stato indicatore
Concentrazione in aria di PCDD, PCDF e PCB	2014-2016	

PCDD, PCDF e PCB-DL Concentrazione di inquinante nella frazione PM10 e PM2,5				Medie annuali indice I-TE			
Stazione industriale	Frazione granulometrica	Tipologia	Efficienza%	PCDD Lim. Quantif. 2 fg/m ³	PCDF Lim. Quantif. 1 fg/m ³	PCB-DL Lim. Quantif. 3 fg/m ³	TOTALE fg/m ³
Germani	PM10	Industriale	100%	3	9	< 3	12
	PM2,5	Industriale	100%	2	9	< 3	12
Marani	PM10	Industriale	100%	2	6	< 3	8
Agip29	PM10	Industriale	100%	2	6	< 3	8
	PM2,5	Industriale	100%	3	7	< 3	10

DEPOSIZIONI UMIDE

Deposizioni umide			Flusso di deposizione umida in eq/ha		Precipitazione totale annua (mm)
Stazione	Comune	Tipologia	Di acidità totale	Di azoto eutrofitante	
Porto San Vitale	Ravenna	Locale Ind/Suburbano	913	416	757
Pineta San Vitale	Ravenna	Fondo Suburbana/naturale	740	349	875

B.3. Idrosfera

Per presentare un idoneo inquadramento dello stato delle acque del territorio in esame, si riporta un estratto del *Report sul monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna* redatto da ARPA Emilia Romagna nel settembre 2016 (*risultati 2014-2015*)².

B.3.1. Acque superficiali

Di seguito si riporta la mappa che mostra la rete delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali.

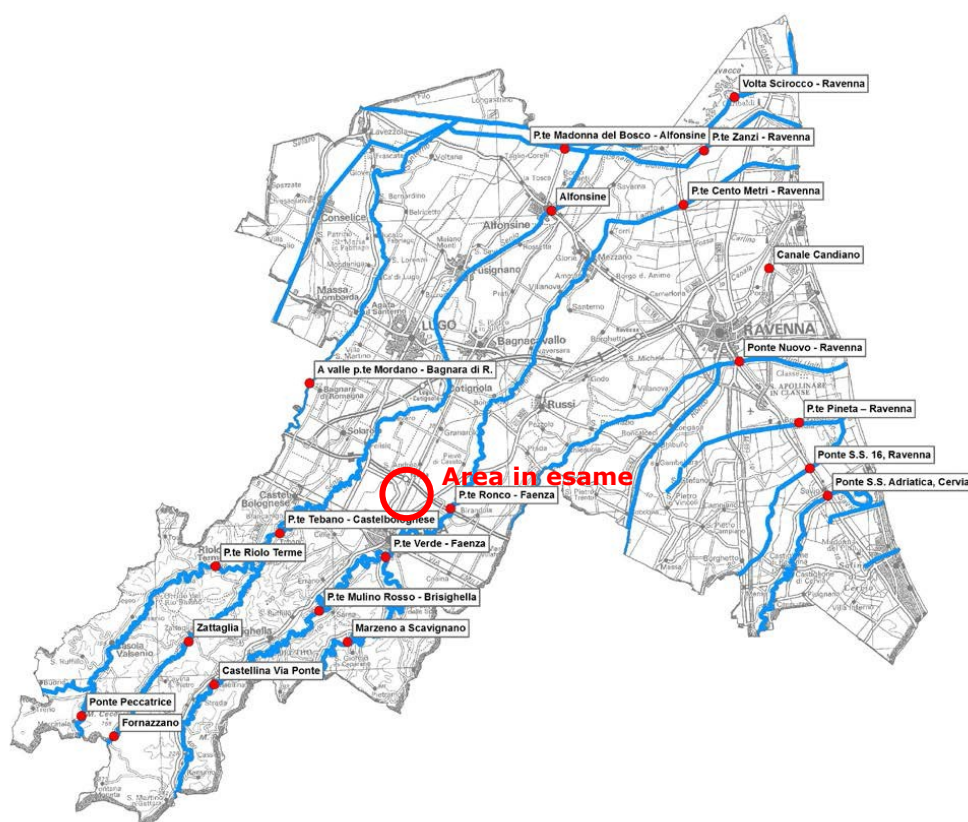


Figura B-6: Distribuzione territoriale delle stazioni di misura della rete di monitoraggio ambientale dei corsi d'acqua superficiali

Stato dei nutrienti e degli inquinanti

Gli indicatori dello stato di qualità trofica e inquinanti dei corsi d'acqua sono: azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale e fitofarmaci; essi sono espressi attraverso la concentrazione media rilevata nel 2014 e 2015.

Il confronto con i valori normativi di riferimento rappresentati dall'indice LIMeco (Tabella 7) consente di ottenere una classificazione parziale delle acque rispetto unicamente al contenuto di queste sostanze chimiche, utile per valutare l'entità dell'inquinamento da nutrienti nei diversi bacini.

Vengono di seguito riportate le concentrazioni delle sostanze espresse come concentrazione media dell'anno 2014 e 2015 e confrontate con il valor medio degli anni da 2010 a 2012 e 2013. Le prime

² Fonte: https://www.arpae.it/dettaglio_documento.asp?id=6365&idlivello=1639 - Sito consultato il giorno 23.01.18.

tre rappresentano indicatori di stato secondo il DPSIR e concorrono alla determinazione dell'indice LIMeco.

- Azoto nitrico

In un contesto di generale stabilità o di decremento, le aste del Bevano, del DX Reno e del Marzeno manifestano incrementi consistenti a partire dal 2013. La concentrazione di azoto nitrico nel territorio provinciale si mantiene quindi critica nel torrente Bevano, nel suo affluente Fosso Ghiaia, nel Reno e nel Canale DX Reno.

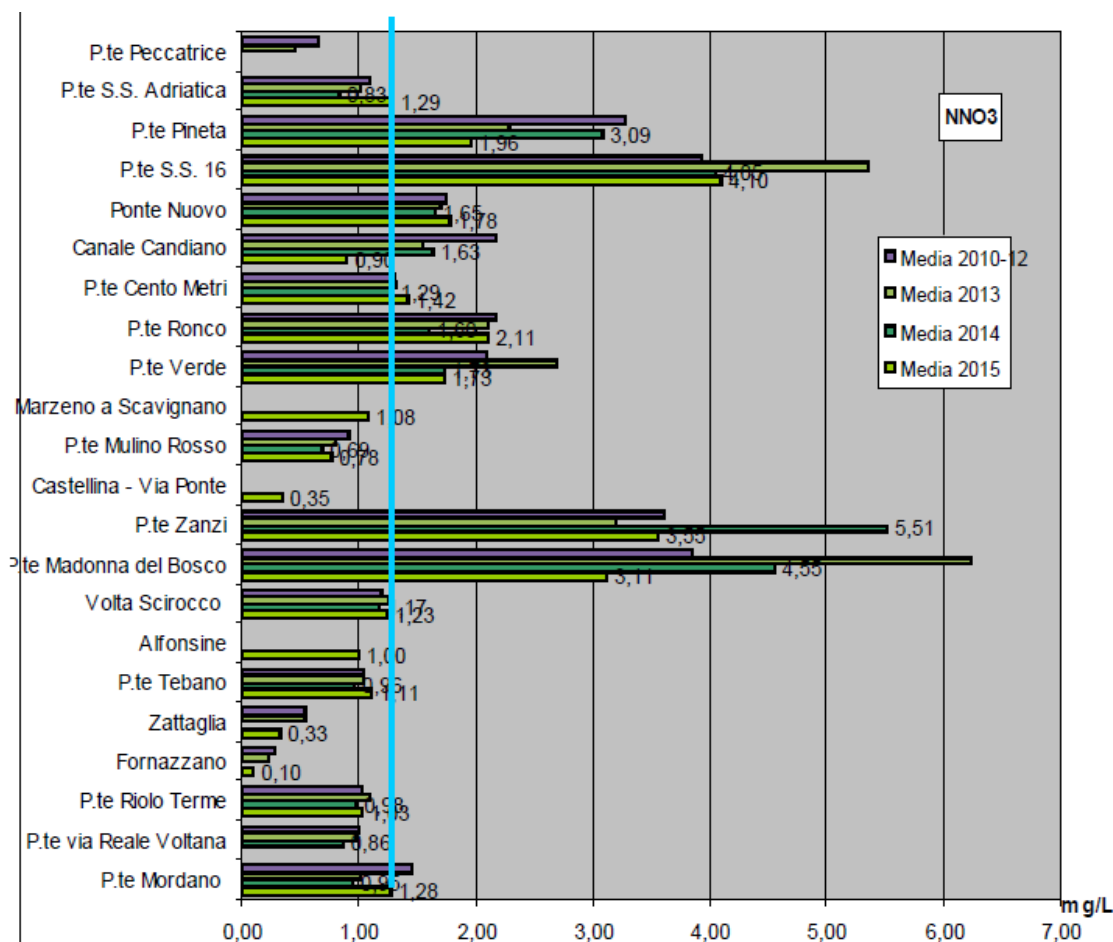


Figura B-7: Concentrazione media anno 2014 e 2015 di azoto nitrico confrontata con la media del periodo 2010-2012 e con l'anno 2013. La linea blu rappresenta il valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco per l'azoto nitrico

- Azoto ammoniacale

In una situazione complessiva di piccoli incrementi su valori relativamente bassi, si assiste a consistenti decrementi nei bacini del Canale DX Reno e del Fosso Ghiaia nel 2013 e a valori più alti nel 2014 e 2015 ma comunque inferiori al periodo 2010-2012. I valori medi, in ogni caso, sono quasi sempre ben superiori al valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco.

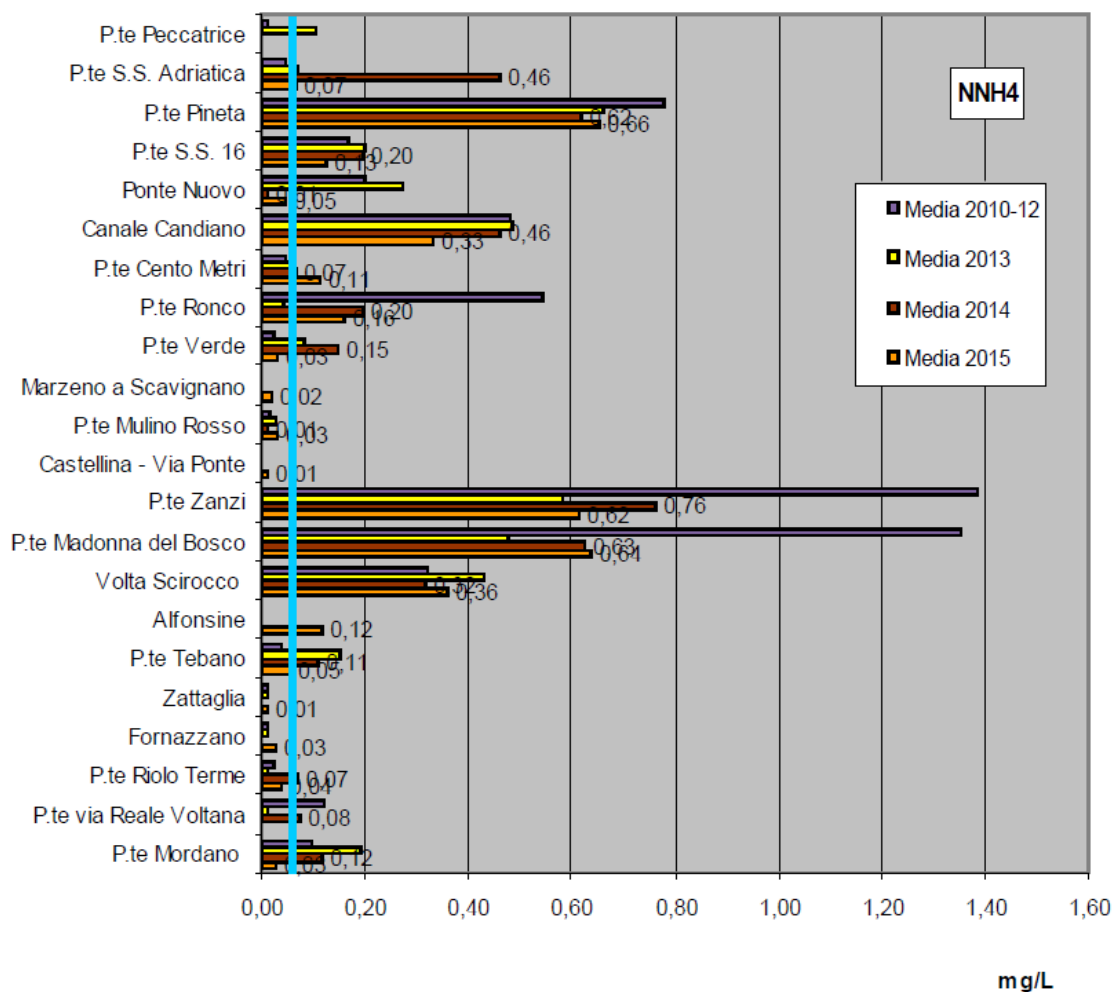


Figura B-8: Concentrazione media anno 2014 e 2015 di azoto ammoniacale confrontata con la media del periodo 2010-2012 e con l'anno 2013. La linea blu rappresenta il valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco per l'azoto ammoniacale

- Fosforo totale

In generale la situazione nel territorio risulta meno critica rispetto agli altri nutrienti. Tuttavia Canale Dx Reno, Bevano, Lamone a Faenza e soprattutto Canale Candiano, quantunque in miglioramento nel 2013, continuano a presentare nel 2014 e 2015 concentrazioni problematiche.

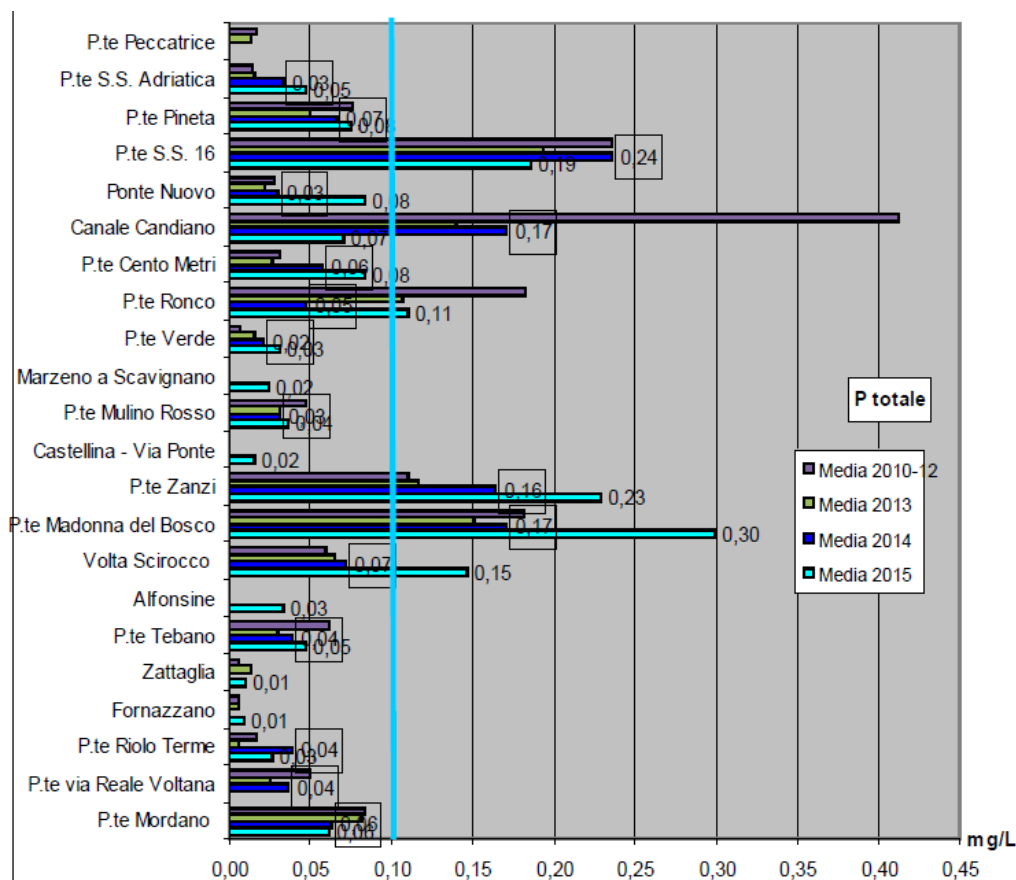


Figura B-9: Concentrazione media anno 2014 e 2015 di fosforo totale confrontata con la media del periodo 2010-2012 e con l'anno 2013. La linea blu rappresenta il valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco per il fosforo totale

Stato Ecologico e Stato chimico

Nel corso del 2014 sono state monitorate 16 stazioni tutte con monitoraggio operativo mentre nel 2015 le stazioni campionate sono state 20 di cui solo una con monitoraggio di sorveglianza.

Sono di seguito riportati i risultati della classificazione dei corpi idrici nell'anno 2013, 2014 e 2015 comparati con il primo triennio di monitoraggio 2010-2012, elaborati per stazioni di misura (Tabella 8). Le tabelle successive riportano il trend rilevato rispetto all'ultimo anno di misura. Dalle tabelle sono presentati l'indice LIMeco, lo Stato ecologico e lo Stato chimico di ogni stazione. I dati sono stati accorpati considerando i gruppi di stazioni di monitoraggio afferenti allo stesso bacino.

Il trend di variazione di qualità è stato considerato in riferimento al triennio 2010-2012 e ai campionamenti degli anni 2013, 2014 e 2015.

Per quanto riguarda il trend del LIMeco, che più che altro rappresenta un indice di eutrofia, esso risulta stazionario in gran parte delle stazioni di monitoraggio, ma con un lieve peggioramento nel 2015 per la stazione di Volta Scirocco e Ponte S.S. Adriatica ed al contrario un miglioramento a Ponte Nuovo nel 2014 che si conferma nel 2015.

Per quanto riguarda lo Stato Ecologico emerge che gran parte delle stazioni non raggiungono l'obiettivo di qualità "Buono". Ricordiamo che lo Stato Ecologico si fonda principalmente sui dati di monitoraggio biologico, quindi il dato ed il trend sono presenti solamente per le stazioni dove questo è stato eseguito. Le uniche stazioni che mostrano un lievissimo miglioramento sono Castellina Via Ponte e P.te Cento Metri che nel 2015 raggiungono lo stato di buono e P.te Verde in miglioramento nel 2014 e tutte afferenti al bacino del Lamone. Le rimanenti stazioni conservano lo stato precedente e prevalente di "Sufficiente" o "Scarso".

Nel reticolo idrografico artificiale di pianura (Canale Dx Reno, Canale Candiano, Fosso Ghiaia) è abbastanza normale la qualità "Sufficiente" che effettivamente si osserva.

Lo Stato Chimico, relativo alla presenza di sostanze prioritarie, risulta buono per la grande maggioranza delle stazioni nell'arco dei sei anni considerati 2010-2015, con alcuni netti miglioramenti rispetto al triennio 2010-2012 ed un solo picco negativo nel 2014 per la stazione di P.te Mordano.

Bacino Reno																	
Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2010-12	LIMeco 2013	LIMeco 2014	LIMeco 2015	trend	STATO ECOLOGICO 2010-12	STATO ECOLOGICO 2013	STATO ECOLOGICO 2014	STATO ECOLOGICO 2015	trend	STATO CHIMICO 2010-2012	STATO CHIMICO 2013	STATO CHIMICO 2014	STATO CHIMICO 2015	trend
06004600	F. Santerno	P.te Mordano - Bagnara di R.	0,71	0,70	0,68	0,72	⊖	BUONO	ND	BUONO	ND	⊖	BUONO	BUONO	NON BUONO	BUONO	⊖
06004650	F. Santerno	Ponte Via Reale Voltana, Alfonsine	0,69	0,84	0,71	/	⊖	BUONO	ND	BUONO	/	⊖	BUONO	BUONO	BUONO	/	⊖
06004750	T. Senio	Ponte Peccatrice	0,87	0,91		ND	ND	BUONO	BUONO	ND	ND	ND	BUONO	BUONO		BUONO	⊖
06004900	T. Senio	P.te Riolo Terme	0,78	0,82	0,75	0,77	⊖	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	ND	ND	ND	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖
06005200	T. Senio	P.te Tebano - Castelbolognese	0,71	0,72	0,72	0,68	⊖	SUFFICIENTE	SCARSO	ND	ND	ND	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖
06004950	T. Sintria	Fomazzano	1,00	1,00		0,95		BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖	BUONO	BUONO		BUONO	⊖
06005000	T. Sintria	Zattaglia	0,89	0,89			ND	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	⊖	BUONO	BUONO		BUONO	⊖
06005500	F. Reno	Volta Scirocco - Ravenna	0,55	0,50	0,54	0,40	⊖	SUFFICIENTE	ND		SUFFICIENTE	⊖	NON BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖
06005350	T. SENIO	Alfonsine	/	/	/	0,74	ND	/	/	/	ND	ND	/	/	/	BUONO	ND

Bacino Lamone																	
Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2010-12	LIMeco 2013	LIMeco 2014	LIMeco 2015	trend	STATO ECOLOGICO 2010-12	STATO ECOLOGICO 2013	STATO ECOLOGICO 2014	STATO ECOLOGICO 2015	trend	STATO CHIMICO 2010-2012	STATO CHIMICO 2013	STATO CHIMICO 2014	STATO CHIMICO 2015	trend
08000100	T. Lamone	Castellina Via Ponte	0,91			0,97	⊖	SUFFICIENTE	ND		BUONO	⊖	BUONO			BUONO	⊖
08000200	F. Lamone	P.te Mulino Rosso - Brisighella	0,82	0,79	0,86	0,81	⊖	SCARSO	ND	SCARSO	ND	⊖	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖
08000800	F. Lamone	P.te Ronco - Faenza	0,51	0,61	0,59	0,55	⊖	BUONO	ND	SUFFICIENTE	ND	⊖	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖
08000900	F. Lamone	P.te Cento Metri - Ravenna	0,74	0,64	0,62	0,53	⊖	BUONO	ND	SUFFICIENTE	BUONO	⊖	NON BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖
08000700	T. Marzeno	P.te Verde - Faenza	0,78	0,68	0,76	0,70	⊖	CATTIVO	ND	SCARSO	ND	⊖	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖
08000660	T. Marzeno	Scavignano a Scavignano	/	/	/	0,78	ND	/	/	/	SUFFICIENTE	ND	/	/	/	BUONO	ND

Bacino Canale Candiano																	
Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2010-12	LIMeco 2013	LIMeco 2014	LIMeco 2015	trend	STATO ECOLOGICO 2010-12	STATO ECOLOGICO 2013	STATO ECOLOGICO 2014	STATO ECOLOGICO 2015	trend	STATO CHIMICO 2010-2012	STATO CHIMICO 2013	STATO CHIMICO 2014	STATO CHIMICO 2015	trend
09000100	C.le Candiano	Canale Candiano	0,40	0,41	0,47	0,46	⊖	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	⊖	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖

Bacino Fiumi Uniti																	
Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2010-12	LIMeco 2013	LIMeco 2014	LIMeco 2015	trend	STATO ECOLOGICO 2010-12	STATO ECOLOGICO 2013	STATO ECOLOGICO 2014	STATO ECOLOGICO 2015	trend	STATO CHIMICO 2010-2012	STATO CHIMICO 2013	STATO CHIMICO 2014	STATO CHIMICO 2015	trend
11001800	F. Uniti	Ponte Nuovo - Ravenna	0,62	0,58	0,74	0,60	⊖	SUFFICIENTE	ND	BUONO	SUFFICIENTE	⊖	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖

Bacino Torrente Bevano																	
Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2010-12	LIMeco 2013	LIMeco 2014	LIMeco 2015	trend	STATO ECOLOGICO 2010-12	STATO ECOLOGICO 2013	STATO ECOLOGICO 2014	STATO ECOLOGICO 2015	trend	STATO CHIMICO 2010-2012	STATO CHIMICO 2013	STATO CHIMICO 2014	STATO CHIMICO 2015	trend
12000150	T. Bevano	Ponte S.S. 16, Ravenna	0,44	0,29	0,49	0,38	⊖	SUFFICIENTE	ND	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	⊖	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖
12000200	Fosso Ghiala	P.te Pineta - Ravenna	0,47	0,40	0,41	0,34	⊖	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	⊖	NON BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖

Bacino Fiume Savio																	
Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2010-12	LIMeco 2013	LIMeco 2014	LIMeco 2015	trend	STATO ECOLOGICO 2010-12	STATO ECOLOGICO 2013	STATO ECOLOGICO 2014	STATO ECOLOGICO 2015	trend	STATO CHIMICO 2010-2012	STATO CHIMICO 2013	STATO CHIMICO 2014	STATO CHIMICO 2015	trend
13000900	F. Savio	Ponte S.S. Adriatica, Cervia	0,77	0,84	0,77	0,83	⊖	SUFFICIENTE	ND	ELEVATO	SUFFICIENTE	⊖	NON BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	⊖

Tabella B-1: LIMeco, Stato Ecologico e Stato Chimico delle stazioni di monitoraggio, raggruppate per bacino, della Provincia di Ravenna nel triennio 2010-2012, nel 2013, 2014 e 2015 con il trend generale nel periodo 2010-2015

B.3.2. Acque sotterranee

Si riporta di seguito la distribuzione delle stazioni di misura della rete di monitoraggio delle acque superficiali.

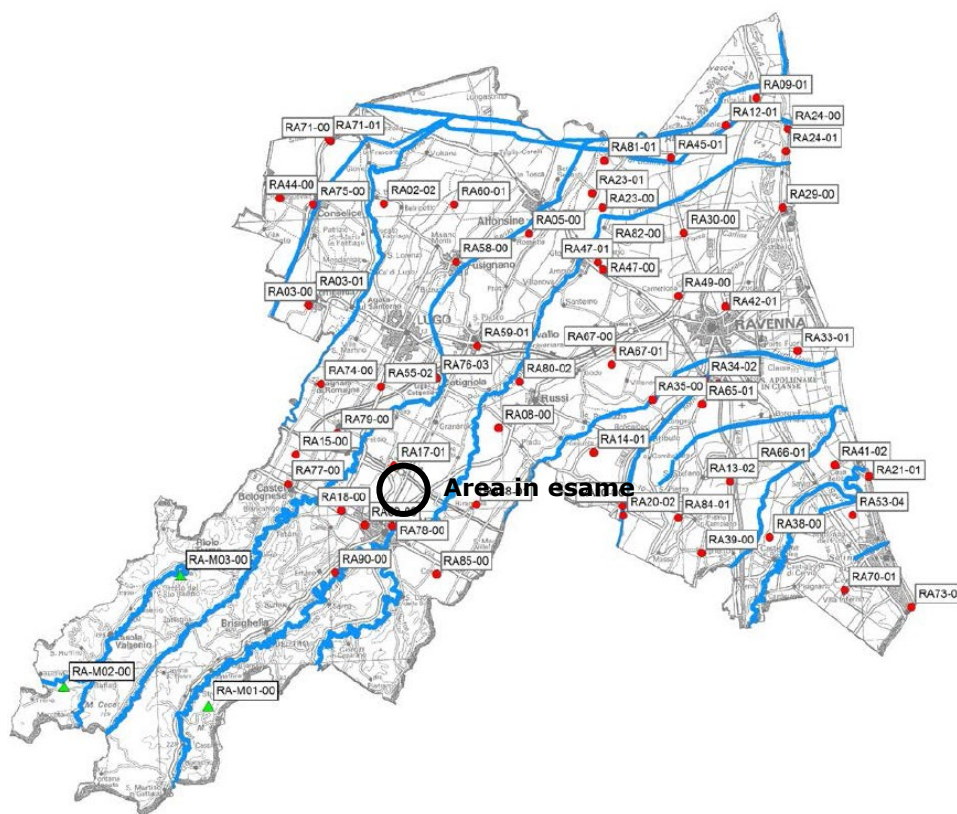


Figura B-10: Distribuzione territoriale delle stazioni di misura della rete di monitoraggio ambientale acque sotterranee

Stato Quantitativo

Lo stato quantitativo delle acque sotterranee della provincia di Ravenna non è ancora stato esteso al livello di interi corpi idrici. Di seguito si sono confrontate tutte le variazioni di piezometria del 2014 e 2015 con quelle del 2013 per i pozzi che appartengono alla Rete Regionale di monitoraggio.

Nella tabella, comunque, i pozzi piezometrici sono stati elencati sulla base del probabile acquifero di pertinenza, e questo consente alcune deduzioni di larga massima dell'andamento nel 2014 e 2015 rispetto al 2013. Ad esempio:

- Conoide Lamone – libero in miglioramento nei due periodi
- Conoide Senio - confinato superiore in miglioramento nel 2015
- Pianura Alluvionale - confinato inferiore in lieve miglioramento nei due periodi

Per i restanti acquiferi la situazione risulta stabile.

Codice RER	Nome Corpo idrico sotterraneo	SQUAS al 2013	SQUAS al 2014	SQUAS al 2015	Tendenza SQUAS 2014 vs 2013	Tendenza SQUAS 2015 vs 2013
RA03-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Scarso	Scarso	Buono	↔	↑
RA05-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Scarso	Buono	Buono	↑	↑
RA08-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA09-00	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA09-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA12-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA13-02	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA14-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA15-00	Conoide Senio - confinato superiore	Scarso	Scarso	Buono	↔	↑
RA17-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA18-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Scarso	Buono	Buono	↑	↑
RA20-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono		↔	
RA21-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA24-00	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA24-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA29-00	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA30-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA33-00	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono		↔	
RA34-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA34-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA35-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Scarso	Buono	Buono	↑	↑
RA36-00	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono		↔	
RA38-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA39-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Scarso	↔	↓
RA41-02	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA42-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔

RA44-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA45-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA47-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA48-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA49-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA53-04	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA54-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA54-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA55-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA58-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA59-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA60-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA66-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA67-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA67-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA71-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA73-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA76-03	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA77-00	Conoide Senio - libero	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA79-00	Conoide Senio - confinato superiore	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA80-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono		↔	
RA81-01	Transizione Pianura Appenninica-Padana - confinato superiore	Buono	Buono		↔	
RA82-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA84-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA85-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Scarso	Scarso	Buono	↔	↑
RA89-00	Conoide Lamone - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA90-00	Conoide Lamone - libero	Scarso	Buono	Buono	↑	↑

Tabella B-2: Stato quantitativo 2013 e 2014 e 2015 con Trend relativo delle acque sotterranee

Stato chimico

Lo Stato Chimico dei corpi idrici sotterranei viene utilizzato per evidenziare impatti antropici di tipo chimico che possono determinare uno scadimento della risorsa idrica.

La qualità delle acque sotterranee, come già accennato, può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze di origine antropica, ed in questo caso lo stato è "scarso", sia da specie chimiche presenti naturalmente in alcuni acquiferi quali boro, arsenico, manganese, ferro, cloruri e solfati derivanti da meccanismi idrochimici di scambio con la matrice solida, lo stato chimico risulta in quest'ultimo caso "buono". Complessivamente, nel territorio provinciale, si evidenzia che gran parte delle stazioni di pianura è in stato "buono", sia nel periodo 2010 -2013 sia nell'anno 2014 e 2015.

Nel suo complesso l'acquifero freatico di pianura fluviale presenta un lieve peggioramento, mentre il freatico di pianura costiero resta stabile.

Codice RER	Nome Corpo idrico sotterraneo	SCAS_2010-2013	SCAS_2014	SCAS_2015	Tendenza SCAS 2014 vs 2010-2013	Tendenza SCAS 2015 vs 2010-2013
RA02-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono		Buono		↔
RA09-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA13-02	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA14-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA15-00	Conoide Senio - confinato superiore	Buono	Scarso	Buono	↓	↔
RA17-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA20-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono		Buono		↔
RA23-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono		Buono		↔
RA24-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA30-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA33-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA34-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA41-02	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA44-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA47-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono		Buono		↔
RA53-04	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA54-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono		↔	
RA55-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA59-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA60-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA65-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔

RA67-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA69-01	Transizione Pianura Appenninica-Padana - confinato superiore	Buono				
RA70-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA71-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono		Buono		↔
RA74-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono		Buono		↔
RA75-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono		Buono		↔
RA76-03	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA77-00	Conoide Senio - libero	Scarso	Scarso	Scarso	↓	↔
RA78-00	Conoide Lamone - libero	Scarso		Scarso		↔
RA79-00	Conoide Senio - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA80-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA81-01	Transizione Pianura Appenninica-Padana - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA84-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA85-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	↔	↔
RA89-00	Conoide Lamone - confinato inferiore	Buono	Buono	Scarso	↔	↓
RA90-00	Conoide Lamone - libero	Scarso	Buono	Buono	↑	↑
RA-F01-00	Freatico di pianura fluviale	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA-F06-00	Freatico di pianura costiero	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA-F13-01	Freatico di pianura fluviale	Buono	Scarso	Buono	↓	↔
RA-F14-00	Freatico di pianura fluviale	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA-F16-00	Freatico di pianura costiero	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA-F22-00	Freatico di pianura fluviale	Buono	Scarso	Scarso	↓	↓
RA-F23-01	Freatico di pianura fluviale	Scarso	Scarso	Scarso	↔	↔
RA-M01-00	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	Buono	Buono		↔	
RA-M02-00	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	Buono	Buono		↔	
RA-M03-00	Vezzano sul Crostolo - Scandiano - Ozzano dell'Emilia - Brisighella	Buono	Buono		↔	

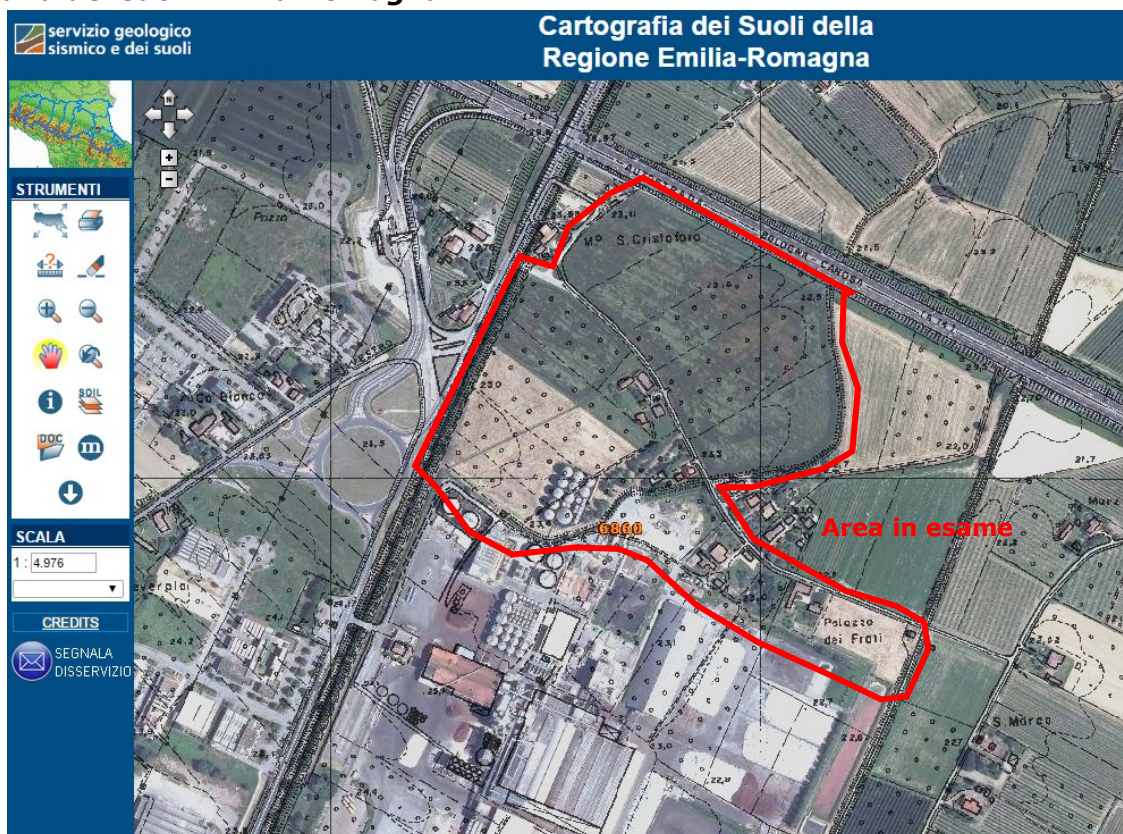
Tabella B-3: Stato chimico 2010-13, 2014 e 2015 dei pozzi e sorgenti della provincia di Ravenna con Trend relativo

B.4. Geosfera

B.4.1. Inquadramento geologico

Per un idoneo inquadramento geologico e morfologico dell'area in esame si riportano le Carta geologica e dei suoli realizzate dal servizio geologico, sismico e dei suoli dell'Emilia Romagna³.

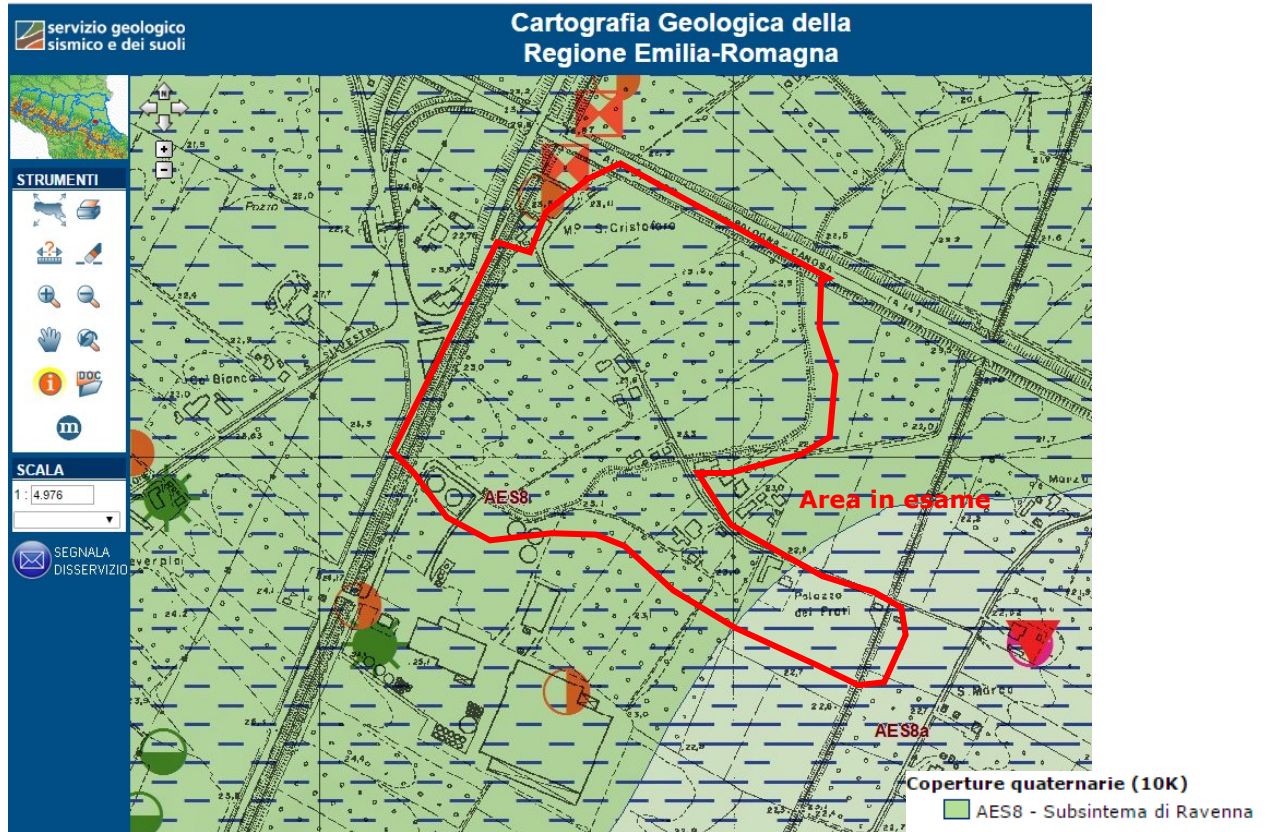
Cartografia dei suoli Emilia Romagna



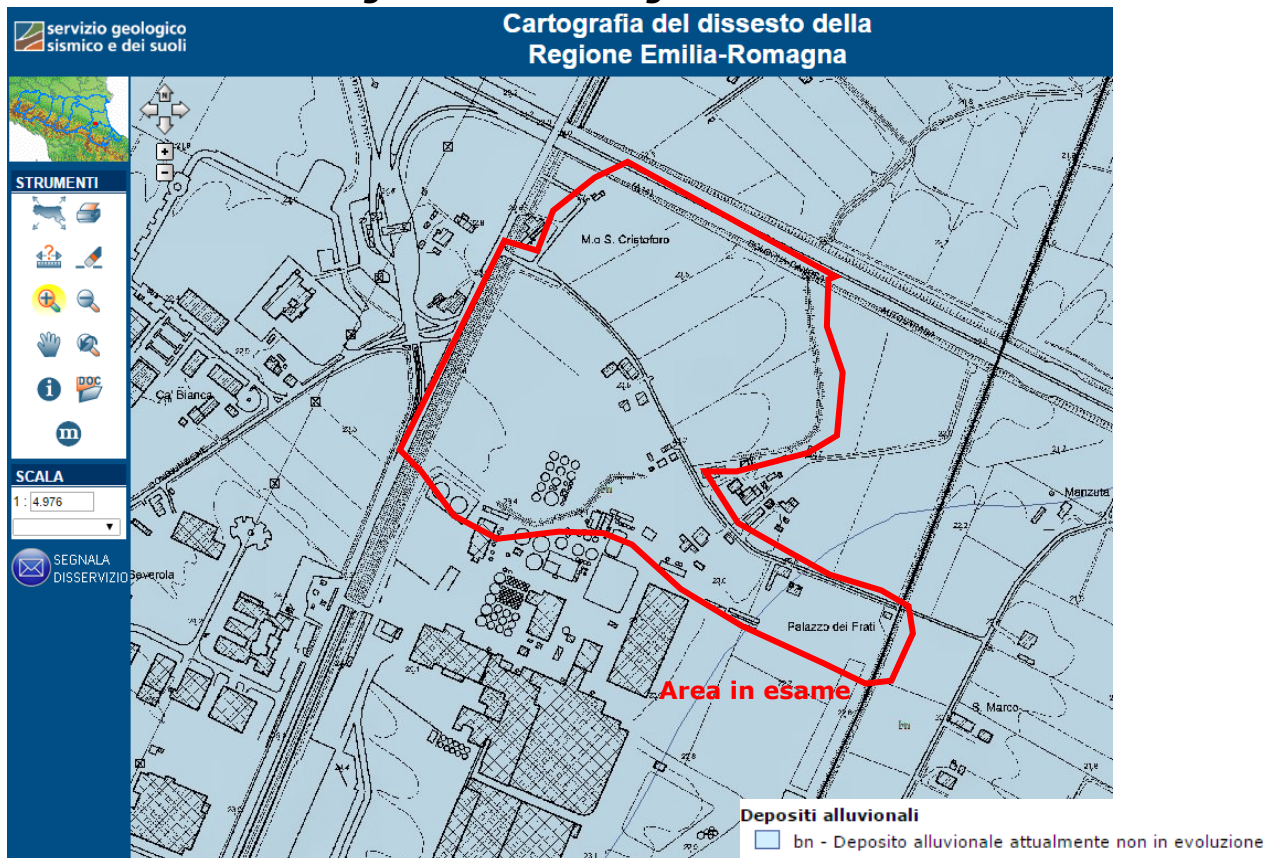
L'area appartiene alla delineazione di suolo n. 6860 consociazione dei suoli CATALDI franco argilloso limosi, 0,1-0,2% pendenti dalle seguenti caratteristiche.

³ Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/> - Sito consultato il giorno 26.06.17.

Cartografia geologica della Regione Emilia-Romagna



Cartografia del dissesto della Regione Emilia-Romagna



B.4.2. Sismicità dell'area⁴

Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", sono stati approvati i "criteri per l'individuazione delle zone sismiche formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime zone".

Il Comune di Faenza è classificato in zona 2.



B.5. Analisi del sistema del verde

La variante di piano in esame prevede la possibilità di realizzare interventi di mitigazione e riequilibrio ambientale consistenti nel miglioramento idraulico di parte del tracciato dello scolo consorziale Fiume Vetro e realizzazione di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione.

Il progetto di riqualificazione dell'area prevede la realizzazione di porzioni a verde come da tavola 07 di progetto.

⁴ Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Altri-servizi/Protezione-civile/Previsione-e-prevenzione/Rischio-sismico> - Sito consultato il giorno 27.06.17.

B.6. Rifiuti⁵

PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI 2.929.953 tonnellate (657 tonnellate Kg/ab) di cui:

- Raccolta differenziata 1.706.609 tonnellate (383 kg/ab)
- Rifiuti indifferenziati residui 1.223.344 tonnellate (274 kg/ab)

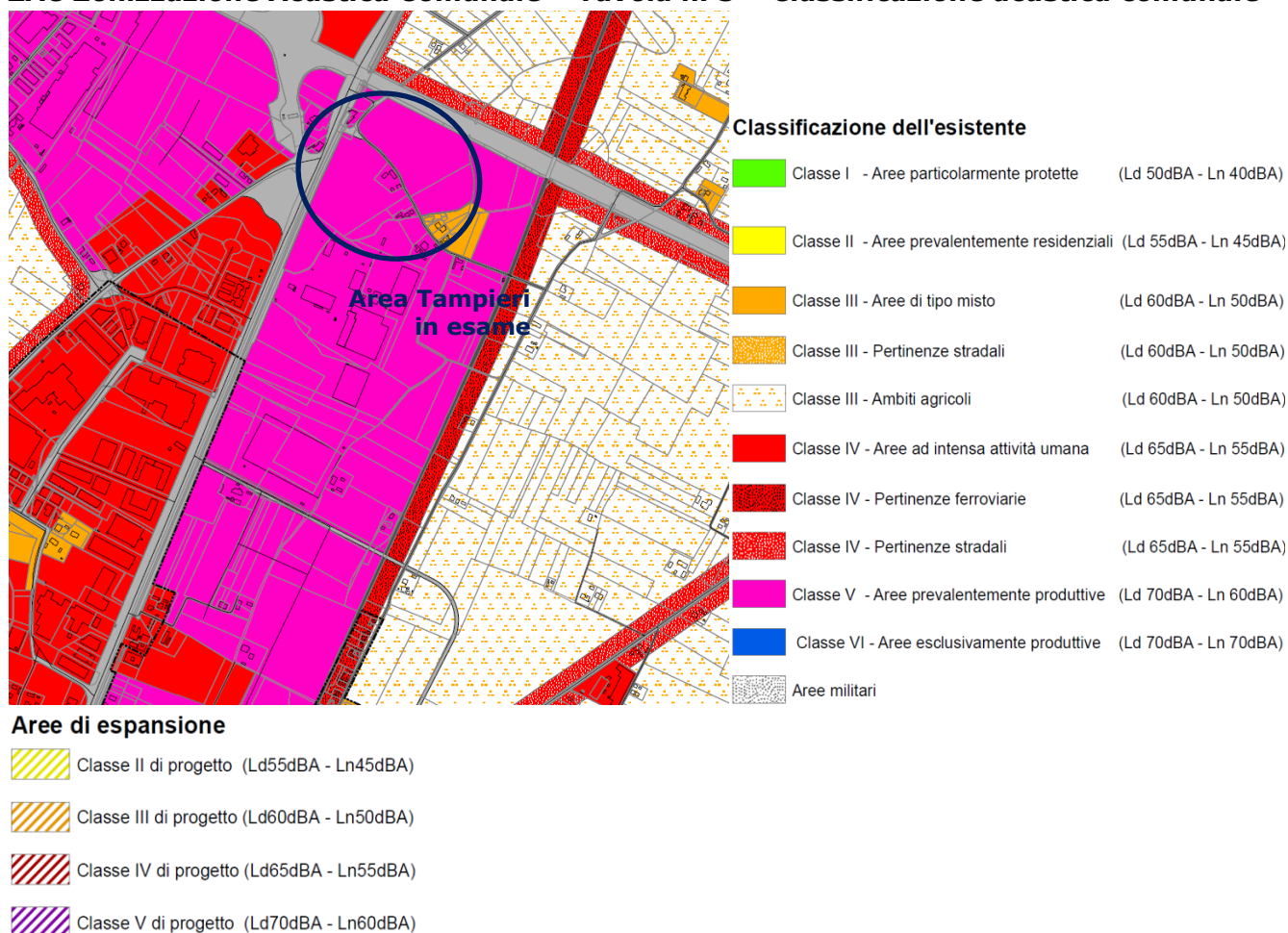
PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI 8.129.070 tonnellate (1.825 tonnellate Kg/ab)

- rifiuti speciali non pericolosi 7.337.524 tonnellate
- rifiuti speciali pericolosi 791.546 tonnellate

B.7. Rumore⁶

Il Comune di Faenza con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008 ha approvato il Piano di classificazione acustica comunale ai sensi della Legge Regionale 09/05/2001 n. 15, art. 3. L'ultima variante è stata approvata con Atto CC n. 290 del 21.11.2011.

ZAC Zonizzazione Acustica Comunale – Tavola n. 3 – Classificazione acustica comunale



⁵ Report "La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna" anno 2015 ARPAE e Regione Emilia Romagna.

⁶ Fonte: <http://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/I-Principali-Progetti-Urbanistici/Piano-di-Classificazione-Acustica-Comunale-Zonizzazione-Acustica> - Sito consultato il giorno 22.01.18.

L'area appartiene alla classe V come prevalentemente produttiva (Ld 70dBA e Ln 60dBA).

B.8. Campi elettromagnetici⁷

Si riporta la mappa degli impianti che provocano radiazioni non ionizzanti nel territorio in esame; la mappa è elaborata dall'ARPA Emilia Romagna ed è reperibile nella sezione campi elettromagnetici.

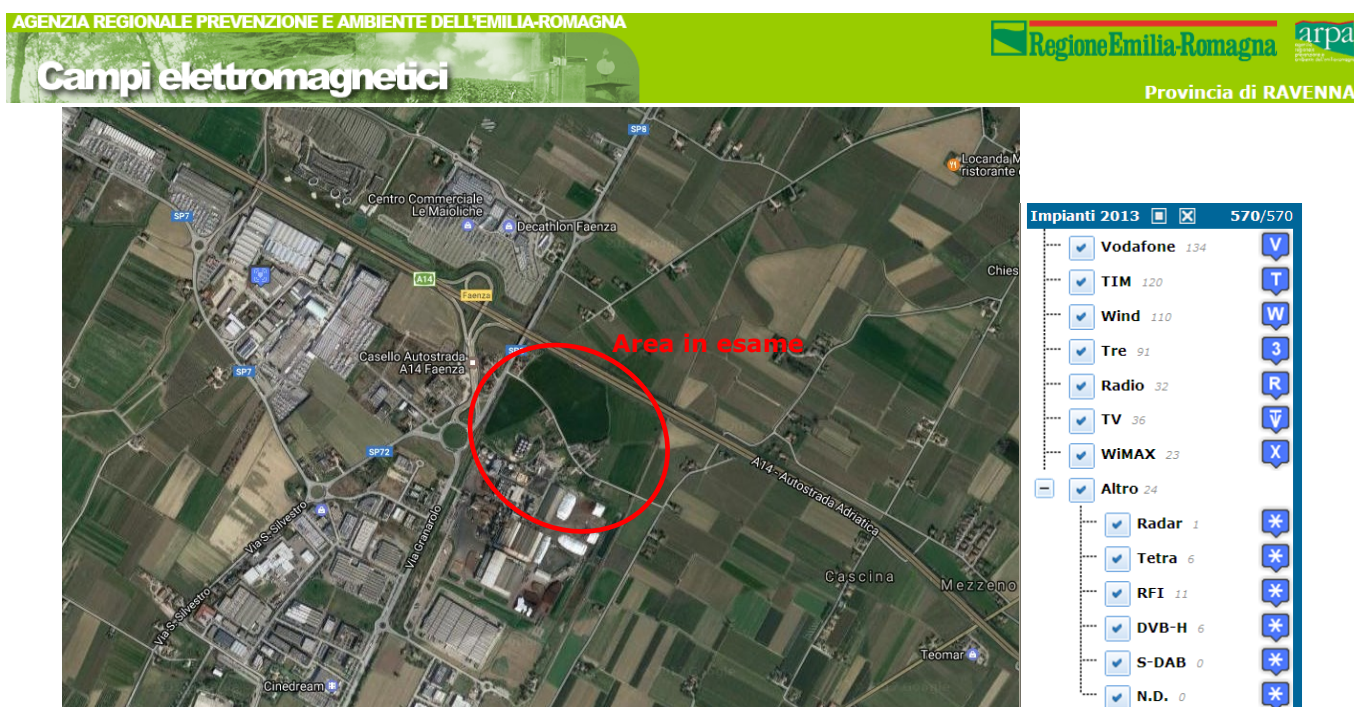


FIGURA B-11 – ESTRATTO DALLA MAPPA INTERATTIVA DI ARPA EMILIA-ROMAGNA SULLE SORGENTI DI CEM RELATIVA ALL'AREA DI INDAGINE

A poco meno di 1 km di distanza in direzione Nord Ovest sono presenti 4 impianti di telefonia mobile dalle seguenti caratteristiche.

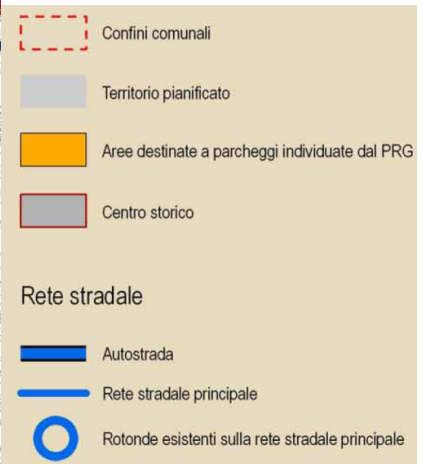
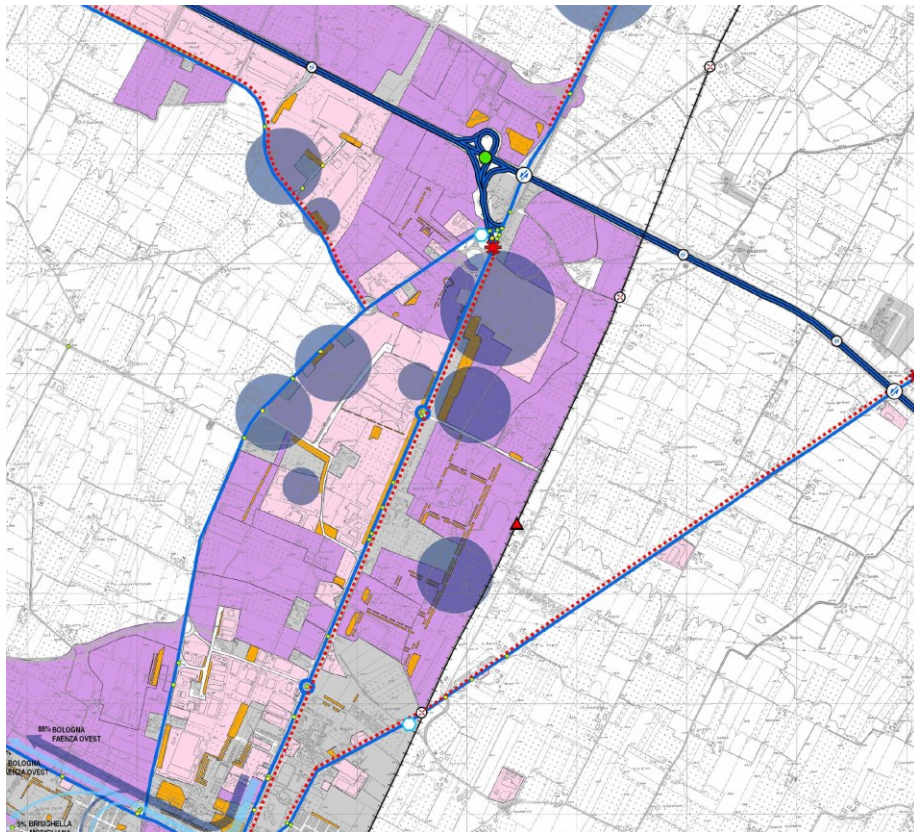
	Impianto	Codice [△]	Denominazione	Indirizzo	Località	Comune	Coordinate GPS (WGS84)
	Tre	H-RA3039	Casello	via Pana (zona artigianale)	n.d.	FAENZA	44,3250297 N 11,8943844 E
	TIM	T-RA_OD	Faenza A14	via Pana (zona artigianale)	n.d.	FAENZA	44,3250297 N 11,8943844 E
	Vodafone	V-RA4872	San Pier Laguna	via Pana (zona artigianale)	n.d.	FAENZA	44,3248892 N 11,8938884 E
	Wind	W-RA059	Faenza Nord - Autostrada	via Pana (zona artigianale)	n.d.	FAENZA	44,3250297 N 11,8943844 E

B.9. Traffico

Si riporta l'elaborato del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale Comunale Associato del Comune di Faenza che mostra il sistema della mobilità del Comune di Faenza.

⁷ Campi elettromagnetici in Emilia Romagna https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=2618&idlivello=1534 - Sito consultato il giorno 22.01.18.

PSCA Piano Strutturale Comunale Associato Faenza – Tavola C.2.4.1 – Sistema della mobilità: strutture e criticità della viabilità del Comune di Faenza



Passaggi a livello

- Principale
- Secondario

Infrastrutture per la permeabilità stradale (sui fiumi principali, autostrada, ferrovia)

- Principale
- Secondaria
- Casello autostradale esistente
- Casello autostradale di progetto (PTCP)

Rete ferroviaria

- Tratta principale (2 binari)
- Tratta secondaria (1 binario)
- Galleria
- Stazione ferroviaria con carenza di strutture intermodali
- Stazione ferroviaria
- Scalo merci esistente
- Scalo merci in progetto

Elementi di indagine del traffico

Incidenti stradali ¹

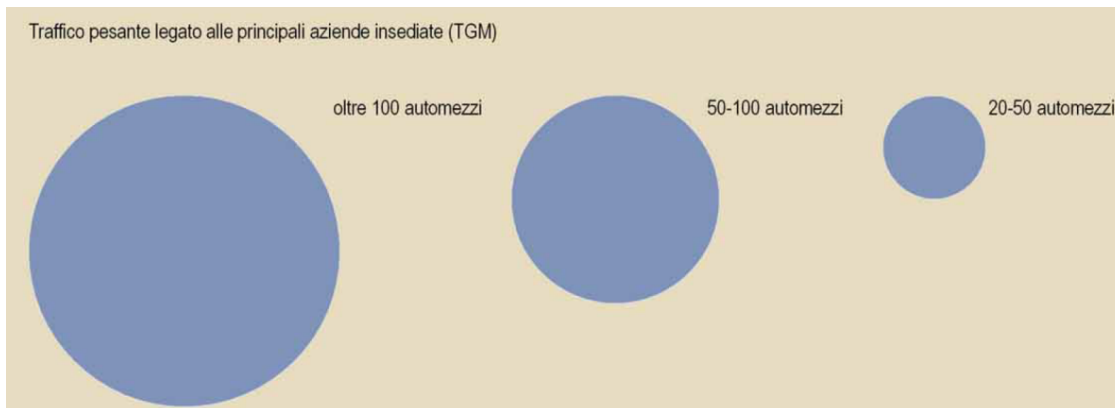
- Mortale
- Grave
- Lieve

Criticità della viabilità

- Nodo critico rispetto alla sicurezza stradale
- Nodo critico rispetto al rapporto capacità/volume di traffico
- Tratto critico rispetto alla sicurezza stradale
- Tratto critico rispetto al rapporto capacità/volume di traffico

Distribuzione percentuale del traffico

Pesante	Leggero	Ferrovio
0 - 20%	0 - 20%	0 - 20%
21 - 40%	21 - 40%	21 - 40%
41 - 100%	41 - 100%	41 - 100%



Sulla via Granarolo è indicato un passaggio di veicoli di oltre 100 veicoli

C. VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

Il presente capitolo C della VAS della variante normativa agli strumenti urbanistici vigenti per il Comune di Faenza è redatto in conformità a quanto previsto dall'Art. 51 comma 3 quinquies della Legge Regionale n. 15 del 30/07/2013; è riportato un inquadramento programmatico dell'area secondo i piani vigenti.

La Legge Regionale n. 20 del 24 marzo del 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" introduce nuovi strumenti per il governo del territorio: il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Piano Operativo Comunale (POC) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) che, in progressiva sostituzione del Piano Regolatore e Regolamento Edilizio, danno inizio ad una nuova fase di progettazione urbanistica.

Di seguito sono presentati i Piani vigenti per l'area in esame.

C.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)⁸

Il PTR è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR vigente nasce con la finalità di offrire una visione d'insieme del futuro della società regionale, verso la quale orientare le scelte di programmazione e pianificazione delle istituzioni, e una cornice di riferimento per l'azione degli attori pubblici e privati dello sviluppo dell'economia e della società regionali. Per tale ragione, è prevalente la visione di un PTR non immediatamente normativo, che favorisce l'innovazione della governance, in un rapporto di collaborazione aperta e condivisa con le istituzioni territoriali.

Il PTCP vigente della provincia di Ravenna recepisce i vincoli di cui al PTR.

C.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)⁹

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio, introdotto con la L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente

⁸ Fonte: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale> - Sito visitato il giorno: 16.01.18.

⁹ Fonte: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR> - Sito visitato il giorno 16.01.18.

specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Il PTCP vigente della provincia di Ravenna recepisce i vincoli di cui al PTPR.

C.3. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)¹⁰

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Parti integranti dell'atto, l'allegato 1 "Controdeduzioni alle osservazioni", contenente le schede descrittive con l'esito del parere istruttorio di tutte le osservazioni presentate al Piano adottato e l'allegato 2, contenente gli elaborati di Piano, ovvero:

- Relazione generale;
- Norme tecniche di attuazione;
- Quadro conoscitivo;
- Rapporto ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza;
- Parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) comprensivo della Valutazione di Incidenza;
- Dichiarazione di sintesi.

Il Piano, che ha quale orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Sei gli ambiti di intervento del Piano: la gestione sostenibile delle città, la mobilità di persone e merci, il risparmio energetico e la riqualificazione energetica, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

Si riportano gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR, a nostro avviso applicabili al progetto.

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
<p>Articolo 2: Strategia di sviluppo sostenibile</p> <p>1. Il raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in materia di qualità dell'aria richiede l'azione coordinata e congiunta delle politiche in materia di territorio, energia, trasporti, attività produttive, agricoltura, salute e dei loro piani e provvedimenti attuativi.</p> <p>2. Le strategie adottate nell'ambito del Piano costituiscono uno degli assi portanti della strategia di sviluppo sostenibile da attuarsi attraverso il Piano di azione ambientale di cui all'articolo 99 della legge regionale n. 3/1999.</p>	<p>Il progetto risponde alla strategia di sviluppo sostenibile; si prefigura come intervento di interesse collettivo, infatti riguarda l'ambiente, la sicurezza idrogeologica e l'assetto</p>	<p>Si</p>

¹⁰ Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020> - Sito visitato il giorno 27.06.17.

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
	idraulico-strutturale dello scolo Fiume Vetro.	
<p>SEZIONE IV: MISURE IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE</p> <p>Articolo 19: Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni</p> <p>1. L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:</p> <p>a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;</p> <p>b) nelle aree di superamento, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO2) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione.</p> <p>2. Le installazioni situate nelle aree di superamento che abbiano superato la soglia emissiva di 50 t/anno per le polveri, di 100 t/anno per NOx e di 150 t/anno per SOx, in almeno due dei 5 anni solari precedenti, e che svolgono un'attività principale per la quale siano state emanate le conclusioni sulle BAT ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, hanno l'obbligo di conformarsi agli indirizzi elaborati dal Tavolo permanente, che sarà costituito con successiva determinazione del dirigente regionale competente per materia con gli enti interessati e le Associazioni di categoria, per un adeguamento progressivo degli impianti che tenda, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, alle prestazioni migliori in termini di emissioni tra quelle previste nelle BAT conclusions.</p> <p>3. Ai fini di tutela della qualità dell'aria, ai sensi all'articolo 271, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, potranno essere stabiliti appositi valori limite di emissione e prescrizioni più restrittive di quelle previste dagli Allegati I, II e III e V alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Il Piano al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.2, prevede i criteri che saranno attuati con un successivo atto di Giunta, sentita la competente Commissione assembleare.</p> <p>4. In caso di nuove installazioni ovvero di modifiche di installazioni esistenti, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) può consentire l'utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS), nei casi previsti nelle norme, se avviene in sostituzione di combustibili con fattori di emissione maggiori per PM10 ed NOx e/o assicurando un bilancio emissivo tale per cui la modifica in esame non provochi un aumento delle suddette emissioni. Tale disposizione non si applica agli impianti di smaltimento dei rifiuti.</p> <p>5. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi d'area e territoriali volontari per il contenimento delle emissioni nelle zone di superamento, che comprendano misure aggiuntive rispetto alle altre misure previste nel Piano. Gli accordi valutati positivamente costituiscono requisito preferenziale per la concessione di contributi e finanziamenti regionali per le imprese coinvolte che risultino rispettose dell'accordo.</p>	<p>Il progetto non sarà oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale. Per il progetto proposto non sono previste emissioni in atmosfera da autorizzare, che quindi non saranno incrementate rispetto allo stato di fatto.</p>	<p>Si</p>
<p>Articolo 8: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e</p>	<p>Il progetto di</p>	<p>Si</p>

Articolo e testo	Posizione intervento	Conformità
<p>Programmi</p> <p>1. Il parere motivato di valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006, si conclude con una valutazione che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani o programmi, se le misure in essi contenute determinino un peggioramento della qualità dell'aria e indica le eventuali misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.</p> <p>2. L'ambito di applicazione della disposizione di cui al comma 1 è specificato al paragrafo 9.7 del Piano.</p> <p>3. Il proponente del piano o programma sottoposto alla procedura di cui al comma 1 ha l'obbligo di presentare una relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del piano o programma e contenente le misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti.</p> <p>4. Il mancato recepimento degli indirizzi e delle direttive previste dal Piano per i piani e i programmi, deve essere evidenziato nel parere motivato di valutazione ambientale che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani e programmi.</p>	<p>spostamento dello scolo Fiume Vetro è sottoposto alla presente procedura di VAS per la necessità di variante di strumenti urbanistici vigenti.</p> <p>Nello scenario di progetto non sono previsti peggioramenti in termini di emissioni in atmosfera.</p>	
<p>Articolo 20: Saldo zero</p> <p>1. Nelle aree di superamento si possono realizzare nuovi impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da biomasse di potenza termica nominale superiore a 250 kWt a condizione che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti per il PM₁₀ ed NO₂, ferma restando la possibilità di compensazione con altre fonti emissive.</p> <p>2. La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo, così come specificato al paragrafo 9.7.1 del Piano.</p> <p>3. Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del progetto presentato.</p> <p>4. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi territoriali volontari per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero per gli impianti non ricompresi nel comma 1. L'accordo potrà costituire requisito preferenziale per i fini di cui all'art. 19 comma 5 ed essere positivamente valutato ai fini della concessione di misure premianti, da definire nell'accordo stesso in collaborazione con gli enti sottoscrittori, per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti di autorizzazione.</p>	<p>Considerando che non sono previsti incrementi delle emissioni in atmosfera nello stato di progetto, non risulta necessaria l'adozione di misure di mitigazione o compensazione dell'effetto delle emissioni introdotte.</p> <p>In fase di cantiere i mezzi utilizzati hanno emissioni paragonabili a quelli agricoli che lavorano attualmente nell'area a nord della via S. Cristoforo di Mezzeno.</p>	<p>Si</p>

Le varianti al PRG e RUE di Faenza oggetto della presente Valutazione Ambientale Strategica non producono peggioramento della qualità dell'aria, infatti prevedono la possibilità di spostamento dello scolo Fiume Vetro e la realizzazione di dossi in terra e vegetazione, di una barriera fonoassorbente e di due vasche di laminazione, senza variazioni di destinazione d'uso o di modifiche cartografiche.

Non è previsto il rilascio di emissioni in atmosfera nello scenario di progetto.

Si ritiene pertanto, alla luce dei ragionamenti effettuati, che la variante abbia saldo zero in termini di emissioni in atmosfera.

C.4. Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)¹¹

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR).

L'avviso di approvazione del Piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.129 del 06.05.2016 (Parte Seconda).

Come previsto dalla dall'art. 25, comma 5, della Legge Regionale n. 20/2000, il PRGR entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del suddetto avviso di approvazione (6 maggio 2016).

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede:

Il principio dell'economia circolare per una gestione sostenibile dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la quale gli stessi rientrano, una volta recuperati, nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse in attuazione della L.R. n. 16/2015.

Al fine di ottimizzare la prevenzione e il recupero dei rifiuti il Piano ha definito al capitolo 10 un Programma di specifici accordi e contratti di programma territoriali ai sensi dell'articolo 206 del D.Lgs. 152/2006 tra enti pubblici, imprese del settore, consorzi fra imprese, soggetti pubblici e privati ed associazioni di categoria aventi ad oggetto la sperimentazione, la promozione e lo sviluppo di processi produttivi innovativi tesi a ridurre, sia nell'ambito del processo produttivo che nella successiva filiera di utilizzazione del prodotto, la produzione del rifiuto e il recupero dello stesso.

La gestione dei rifiuti avverrà ai sensi della normativa ambientale vigente, per la destinazione d'uso prevista.

Visto che i criteri di non idoneità previsti dal PPGR di Ravenna sono gli stessi previsti dal PRGR, la variante ai piani urbanistici oggetto della presente procedura sono conformi ad entrambi gli strumenti pianificatori.

Questa variante non modifica la previsione urbanistica per attività di trattamento o gestione di rifiuti.

C.5. Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PAI-PGRA)¹²

Dopo aver con concluso l'iter previsto ai sensi della L. 183/89, la "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112 del 5/12/2016.

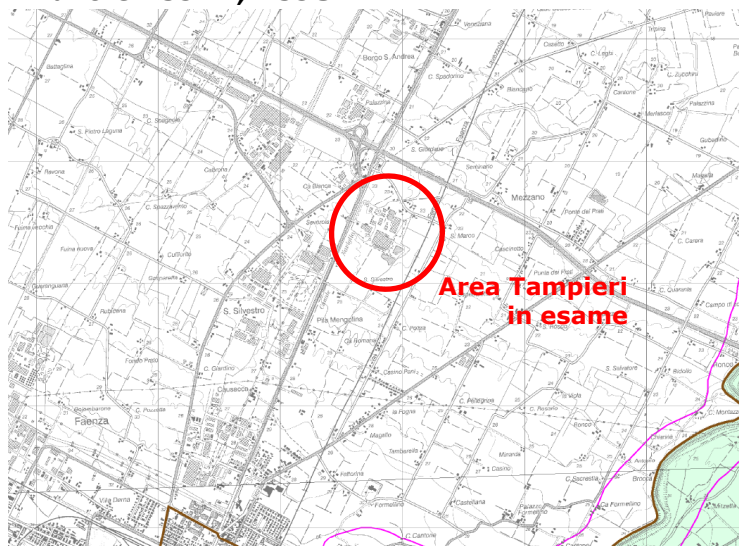
Si tratta di una variante cartografica e normativa che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

Si riporta un inquadramento dell'area in esame nella cartografia di Piano adottata.

¹¹ Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti/temi/piano-rifiuti> - Sito visitato il giorno 22.01.18.

¹² Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacini-romagnoli/Comunicazioni%20e%20avvisi/variante-pai-pgra> - Sito visitato il giorno 22.01.18.

Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali – Variante al Titolo II "Assetto della rete idrogeografica" – Perimetrazione aree a rischio idrogeologico – Tavole 239NE, 239SE



Aree a rischio idrogeologico

Titolo II - "Assetto della rete idrografica"

- Art. 2 ter - alveo: ■ piena ordinaria ■ porzione incisa
- Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione
- Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione
- Art. 6 - aree di potenziale allagamento
- Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali

Titolo IV - "Costa"

Titolo III - "Aree a rischio di frana" (invariato)

- Limite Unità Idromorfologiche Elementari
- Art. 13 - R1 (rischio moderato)

- Art. 13 - R2 (rischio medio)
- Art. 13 - R3 (rischio elevato)
- Art. 13 - R4 (rischio molto elevato)

- Art. 15 - P3 (alluvioni frequenti)

- Art. 15 - P2 (alluvioni poco frequenti)

- Art. 15 - P1 (alluvioni rare)

L'area in esame non presenta vincoli dal punto di vista idrogeologico.

Le indicazioni progettuali previste dalla variante di piano sono conformi a quanto previsto dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

C.6. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)¹³

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii.

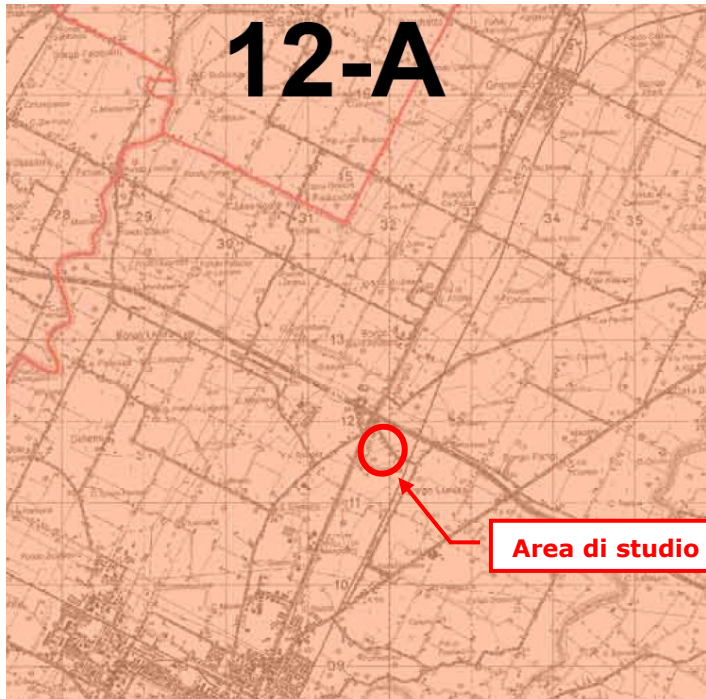
Il PTCP costituisce atto di programmazione generale e si ispira ai principi della responsabilità, della leale cooperazione e della sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali, e della concertazione con le forze sociali ed economiche. In attuazione dell'art. 6 dello Statuto della Provincia e nel quadro della programmazione provinciale, il PTCP di Ravenna persegue gli obiettivi descritti nella Relazione generale, considerando la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi sopra indicati, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è stato adottato con Deliberazione C.P. n. 51 del 06/06/2005 e approvato con Deliberazione C.P. n. 9 del 28/02/2006.

Si riportano di seguito le mappe del PTCP per l'area in esame.

¹³ Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Territorio/PTCP-Piano-Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale> - Sito visitato il giorno 22.01.18.

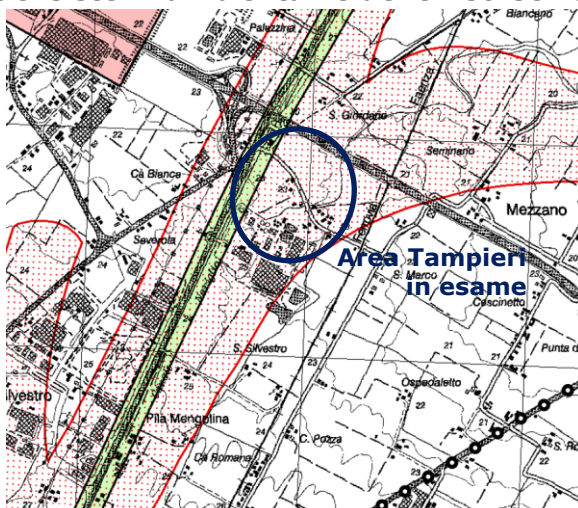
PTCP Piano Territoriale Coordinamento Provinciale – tavola di piano Tavola 1 – unità di paesaggio



Unità di paesaggio	Comuni interessati
N. 1 DELLE VALLI	Ravenna
N. 2 GRONDA DEL RENO	Alfonsine, Ravenna
N. 3 VALLI DEL RENO	Alfonsine, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna
N. 4 BONIFICA VALLE DEL LAMONE	Ravenna
N. 5 DEL PORTO DELLA CITTA'	Ravenna
N. 6 DELLA COSTA NORD	Cervia, Ravenna
N. 7 DELLA COSTA SUD	Cervia
N. 8 BONIFICA DELLA VALLE STANDIANA	Cervia
N. 9 BONIFICA DELLA VALLE ACQUAFU-SCA E VALLE FELICI	Cervia
N. 10 TERRE VECCHIE	Alfonsine, Bagnacavallo, Fusignano, Ravenna, Russi
N. 11 DELLE VILLE	Ravenna
N. 12-A CENTURIAZIONE	Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Castel Bolognese, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, S. Agata sul Santerno, Solarolo
N. 12-B CENTURIAZIONE	Cervia
N. 13 DELLA COLLINA ROMAGNOLA	Brisighella, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme
N. 14 DELLA VENA DEL GESSO	Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme
N. 15 DELL'ALTA COLLINA ROMAGNOLA	Brisighella, Casola Valsenio

L'area in esame appartiene all'unità di paesaggio n. 12-A della centuriazione.

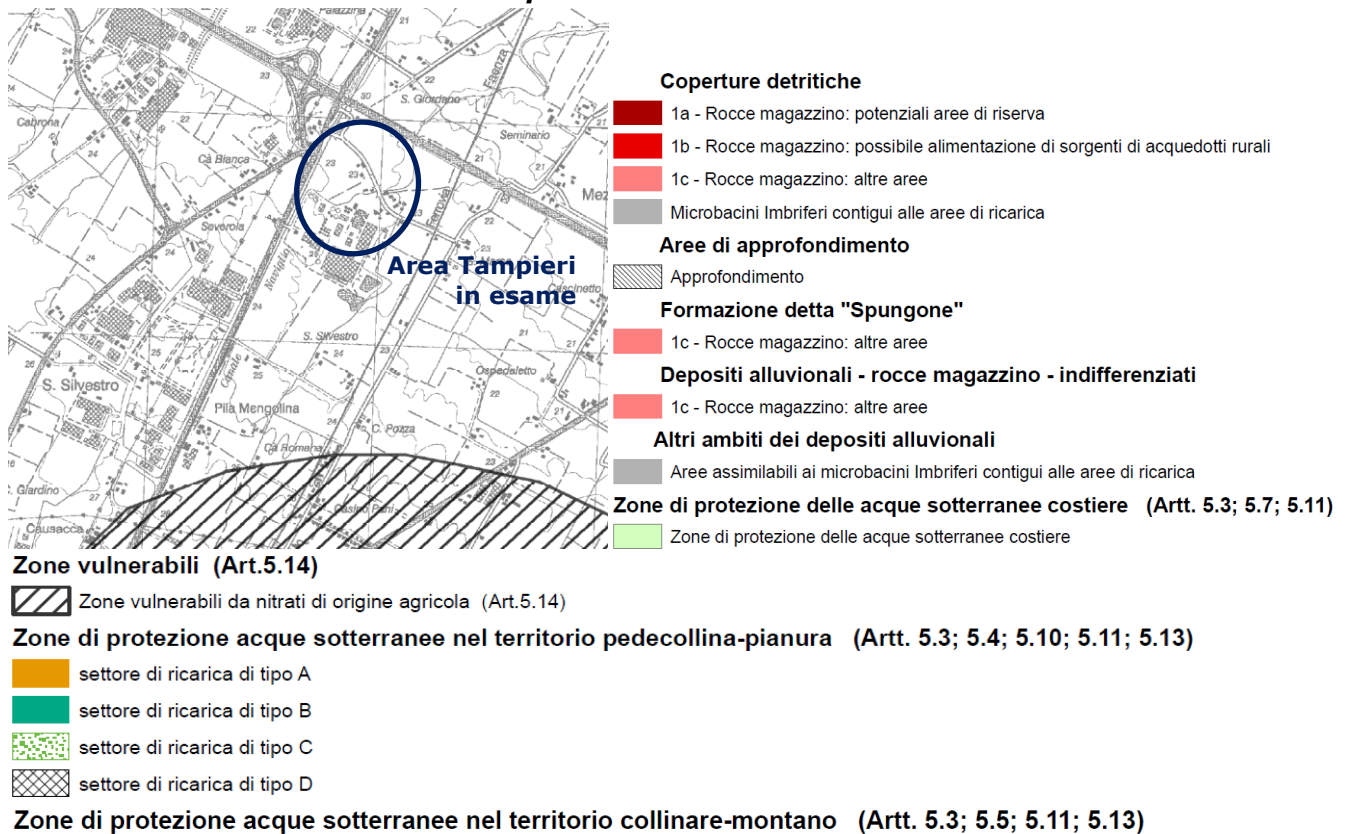
PTCP Piano Territoriale Coordinamento Provinciale – tavola di piano Tavola 2.11 – tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali



Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale		
AMBITI DI TUTELA		
	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Art. 3.19
	Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	Art. 3.20a
	Dossi di ambito fluviale recente	Art. 3.20b
	Paleodossi di modesta rilevanza	Art. 3.20c
	Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica	Art. 3.20d
	Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica	Art. 3.20e
	Bonifiche	Art. 3.23
	Zone di tutela naturalistica - di conservazione	Art. 3.25a
	Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione	Art. 3.25b
Zone ed elementi di particolare interesse storico		
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO		
	Complessi archeologici	Art. 3.21.Aa
	Aree di concentrazione di materiali archeologici	Art. 3.21.Ab2
	Aree di affioramento di materiali archeologici	Art. 3.21.Ab3
	Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione	Art. 3.21.Bc
	Elementi dell'impianto storico della centuriazione	Art. 3.21.Bd
	Strade storiche	Art. 3.24.A
	Strade panoramiche	Art. 3.24.B

L'area in esame è interessata in parte dalla presenza di paleodossi di modesta rilevanza (Art. 3.20c PTCP) e da zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art. 3.19 PTCP).

PTCP Piano Territoriale Coordinamento Provinciale – tavola di piano Tavola 3.11 – carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee



L'area in esame non è interessata da tutela per le risorse idriche superficiali e sotterranee.

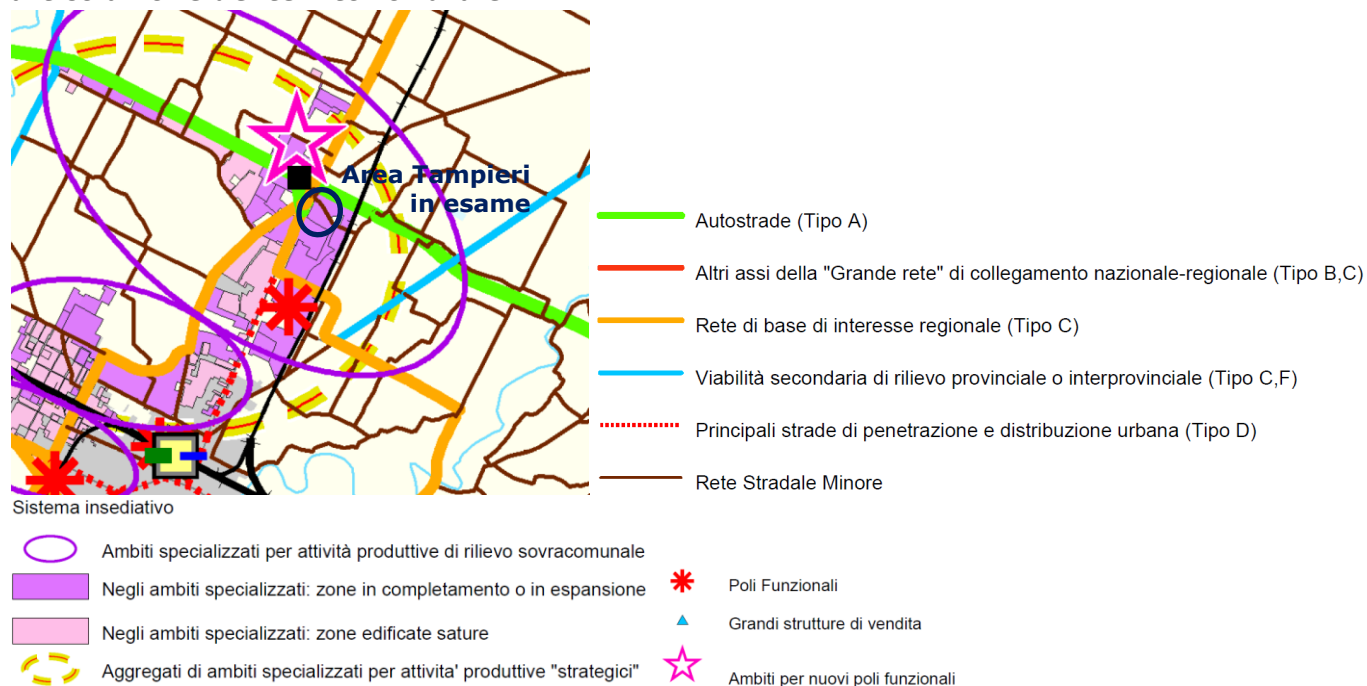
PTCP Piano Territoriale Coordinamento Provinciale – tavola di piano Tavola 4.11 – zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi



L'area è potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti.

La Tampieri Financial Group non svolge questo tipo di attività; il progetto non prevede la realizzazione di tale tipo di attività.

PTCP Piano Territoriale Coordinamento Provinciale – tavola di piano Tavola 5 – assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale



L'area in esame è classificata come ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale: zona in completamento o in estensione.

C.7. Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)¹⁴

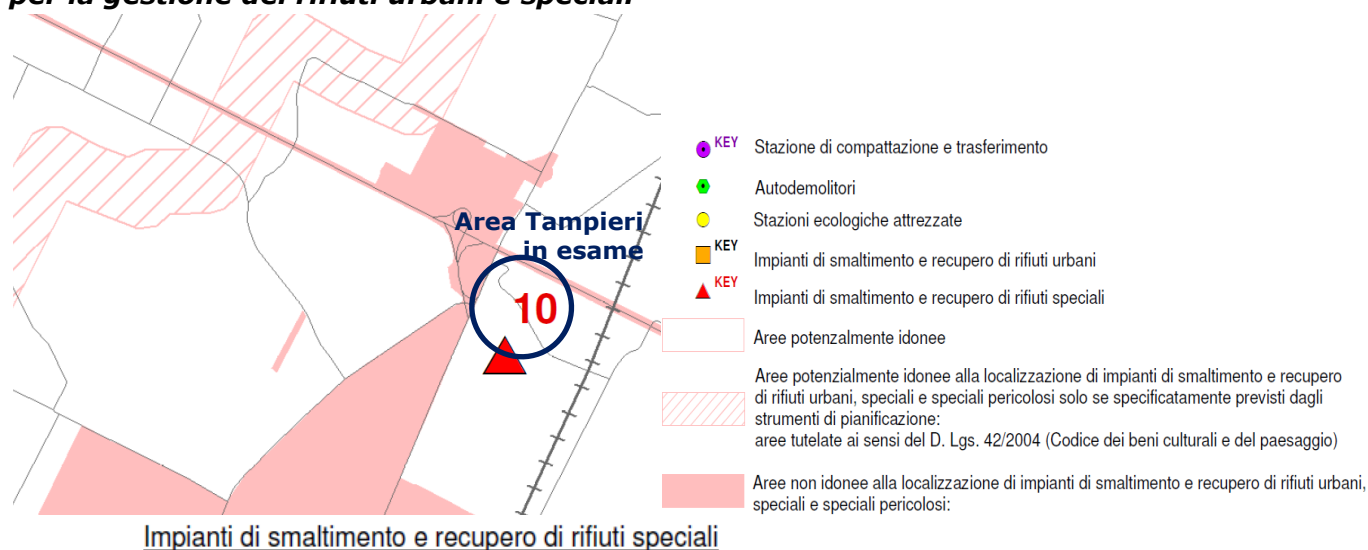
Gli obiettivi generali sui quali poggiano le azioni strategiche e le scelte indicate nel Documento preliminare per il settore relativo alla gestione dei rifiuti urbani sono di seguito richiamate sinteticamente:

- riduzione della produzione di rifiuti all'origine;
- riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti avviati a smaltimento;
- incremento della raccolta differenziata e, di conseguenza, recupero di materia e di energia;
- diminuzione della quantità di rifiuti avviati a discarica e, comunque, avvio in discarica solo rifiuti pretrattati;
- autosufficienza del sistema degli impianti di smaltimento dell'ambito provinciale

Con la delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010 è stato approvato il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR). Il Piano entra in vigore il 4 agosto 2010, data di pubblicazione sul BURERT dell'avviso di approvazione.

Si riporta la tavola del piano per un inquadramento dell'area in esame.

PPGR Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – Tavola 2b – Localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani e speciali



L'area è classificata come potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

La variante non prevede modifiche dei vincoli per la realizzazione/gestione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

¹⁴ Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Ambiente/Rifiuti/Piano-Provinciale-di-Gestione-Rifiuti-PPGR> - Sito consultato il giorno 29.06.17.

C.8. Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)¹⁵

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011 è stata approvata la variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque (approvato dalla Regione Emilia-Romagna con delibera dell'Assemblea Legislativa Regionale 21/12/05 n. 40).

La variante è entrata in vigore l'11 maggio 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT n. 73 del 11/05/2011.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna è lo strumento mediante il quale la Regione Emilia-Romagna persegue la tutela e il risanamento delle acque superficiali, marine e sotterranee. Gli articoli 9 ed 11 delle Norme del PTA ne prevedono rispettivamente l'attuazione ed il perfezionamento attraverso i PTCP.

Art. 5.10. - Misure per il risparmio idrico: disposizioni generali e supplementari

Misure generali

1.(I) La risorsa idrica sotterranea va riservata prioritariamente per l'uso idropotabile; per tutti gli altri usi va privilegiato il prelievo di acque superficiali o, in via secondaria, l'emungimento dalle falde freatiche, ove questo è espressamente consentito;

2.(D) E' vietata la ricerca di acque sotterranee e la perforazione di pozzi, nei fondi propri o altrui, ove non autorizzati dal competente Servizio tecnico regionale, ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e del Regolamento Reg.41/01.

E' dato indirizzo di divieto di perforazione di nuovi pozzi nelle aree con subsidenza maggiore o uguale di 0,6 cm/anno e nell'area di protezione delle acque sotterranee costiere secondo le disposizioni dell'Art. 5.7 a meno che la stessa non sia finalizzata all'ottenimento degli habitat oligotrofici di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

E' dato indirizzo di divieto di derivazione della falda di subalveo con qualsiasi tipologia di opera di captazione, compresa la falda dei terrazzi alluvionali idrogeologicamente connessi all'alveo fluviale o torrentizio, escludendo dal divieto di derivare i prelievi ad uso acquedottistico.

3.(D) In considerazione degli obiettivi di riequilibrio idrico ed idrogeologico nelle aree con deficit di bilancio idrico, di contenimento del fenomeno della subsidenza, di fenomeni di migrazione di acque fossili, e di ingressione salina, per le concessioni esistenti si dà indirizzo di disporre limitazioni alle portate idriche emunte dalla falda sotterranea nelle zone individuate in classe quantitativa B e C (ai sensi dei Dlgs 152/99 e 152/06) e/o subsidenti con velocità di abbassamento del suolo uguale o superiore a 0,6 cm/anno;

4.(D) Ai fini del raggiungimento degli obiettivi della presente variante si opererà d'intesa con la Regione Emilia-Romagna per individuare un percorso finalizzato all'applicazione pilota delle misure di monitoraggio - anche tramite l'installazione di dispositivi sigillati per la misurazione delle portate e dei volumi emunti o derivati - volte ad effettuare un controllo/verifica del corretto sfruttamento della risorsa idrica.

5.(D) L'individuazione delle aree con deficit di bilancio idrico o subsidenti, di cui al precedente comma 3, compete alla Regione. Dopo la loro individuazione gli areali potranno essere ampliati/variatati anche su proposta della Provincia¹⁶

6.(D) Per mantenere il DMV e/o al fine di evitare problemi igienico/sanitari, le Autorità competenti adotteranno provvedimenti di sospensione, di intensità commisurata alle necessità di cui sopra, dei prelievi sotterranei in concessione, di quelli da subalveo, e delle derivazioni superficiali. Sono fatti salvi, su specifica deroga assentita, i prelievi di acque superficiali e sotterranee, opportunamente limitati, destinati esclusivamente al consumo umano o potabile.

7.(I) I medesimi provvedimenti di cui al precedente comma 6 possono essere disposti dalle Autorità competenti anche in occorrenza di significativi abbassamenti della falda.

Misure supplementari disposte dal PTCP

8.(I) Al fine del raggiungimento degli obiettivi della presente variante nell'esprimere il parere richiesto ai sensi del Regolamento regionale n.41/2001 sul rilascio/rinnovo di concessione di derivazioni da acque sotterranee, negli

¹⁵ Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Ambiente/Acque/Piano-Tutela-Acque-variante-al-PTCP> - Sito consultato il giorno 22.01.18.

¹⁶ Il quadro conoscitivo aree di deficit idrico (2002) è riportato nella Relazione Generale della Variante al PTCP per il recepimento e perfezionamento del P.R. Tutela Acque, par. 1.3.7.6. Quello delle aree subsidenti (2002-2006), è riportato al par. 1.2.8.5.

areali che presentano una idonea disponibilità – come volume e qualità eventualmente dopo adeguato trattamento a cura del richiedente – di risorsa idrica superficiale di provenienza consortile o da altre fonti alternative di approvvigionamento di acque superficiali, la Provincia dà indirizzo:

- di non rilasciare concessioni per nuovi emungimenti di acque sotterranee o di subalveo;
- di limitare o revocare gli emungimenti da pozzi esistenti nel caso di accertato turbamento dell'equilibrio della falda, ovvero in presenza di fenomeni di subsidenza uguale o superiore a 0,6 cm/anno.

9.(D) Ai fini del monitoraggio del bilancio idrico superficiale e sotterraneo, all'interno dei settori di ricarica della falda A, B, C, D, di cui all'art. 5.3, comma 3, delimitati nella Tavola 3, nonché nelle zone subsidenti con velocità di abbassamento del suolo uguale o superiore a 0,6 cm/anno, per le derivazioni da corpi idrici sotterranei, ai fini del raggiungimento degli obiettivi della presente variante, si opererà d'intesa con la Regione Emilia-Romagna per individuare un percorso finalizzato all'applicazione pilota delle misure di monitoraggio – anche tramite l'installazione di dispositivi sigillati per la misurazione delle portate e dei volumi emunti o derivati – volte ad effettuare un controllo/verifica del corretto sfruttamento della risorsa idrica.

10.(D) Ai fini del raggiungimento degli obiettivi della presente variante, per le derivazioni da corpi idrici superficiali, si opererà d'intesa con la Regione Emilia-Romagna per individuare un percorso finalizzato all'applicazione pilota delle misure di monitoraggio – anche tramite l'installazione di dispositivi sigillati per la misurazione delle portate e dei volumi emunti o derivati – volte ad effettuare un controllo/verifica del corretto sfruttamento della risorsa idrica.

Per i vincoli di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee è necessario fare riferimento alle tavole 3 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna.

L'area non presenta vincoli di tutela per la risorsa idrica; inoltre la variante di piano in esame consente la ricollocazione dello scolo Fiume Vetro che si può considerare di interesse pubblico.

La variante agli strumenti urbanistici vigenti risulta conforme.

C.9. Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA)¹⁷

Il Piano Strutturale Comunale Associato delinea le scelte strategiche di assetto, sviluppo e tutela della integrità fisica ed ambientale e dell'identità culturale del territorio dell'Ambito faentino indicando i criteri cui le successive azioni e progetti puntuali dovranno attenersi.

Il PSC Associato viene interpretato come una nuova opportunità per garantire flessibilità e automatica convergenza a livello sovralocale delle tematiche territoriali ed è fondato su una visione organica e inedita del territorio con l'obiettivo di promuovere strategie urbanistiche orientate ad elevare il benessere della collettività.

Non vi sono elementi ostativi all'attuazione della variante di piano in esame, che quindi è conforme ai vincoli previsti dal Piano Strutturale Comunale Associato dei Comuni dell'Ambito Faentino. La variante non modifica gli ambiti di tutela esistenti.

La variante in esame non produce impatti tali da compromettere la conformità rispetto ai vincoli previsti dal PSCA dell'ambito faentino, risultando pertanto conforme.

C.10. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)¹⁸

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31/03/2015 ha approvato con deliberazione n. 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

¹⁷ Fonte: <http://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/Il-Piano-Strutturale-Comunale-Associato-PSCA> - Sito visitato il giorno 22.01.18.

¹⁸ Fonte: <http://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/Regolamento-Urbanistico-ed-Edilizio-RUE-del-Comune-di-Faenza> - Sito consultato il giorno 22.01.18.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i. L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n. 89 del 22/04/15.

Per quanto riguarda la scheda di progetto U.48 dell'Area Tampieri, oggetto di variante, si faccia riferimento al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e D.1.1.

Nella scheda RUE U.48 "Area Tampieri" è già previsto l'intervento di mitigazione in oggetto, ma con differente modalità di attuazione. L'intervento di mitigazione proposto necessita delle varianti alle schede sopra citato per poter essere effettuato in assenza di Progetti Unitari.

Pertanto la variante richiesta al RUE riguarda solamente l'anticipazione dell'attuazione delle mitigazioni ambientali già previste nella scheda di riferimento.

Per la scheda di progetto U.48 dell'area Tampieri, oggetto di variante, si faccia riferimento al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e D.1.1.

C.11. Piano Operativo Comunale (POC)

Il Piano Operativo Comunale dell'associazione tra i Comuni dell'Ambito faentino è attualmente in fase di redazione.

C.12. Piano Regolatore Generale (PRG)

Pur essendo superato dai nuovi strumenti urbanistici (PSC, RUE) approvati dal Comune di Faenza, in assenza dell'approvazione del POC, alcune aree oggetto del progetto di mitigazione proposto ricadono, per la loro attuazione nelle schede approvate del PRG '96 e s.m.i.

Per quanto riguarda le varianti necessarie alle schede:

- scheda di PRG n. 9 Area Tampieri 2
- scheda di PRG n. 81 Area Palazzo dei Frati

riportate ai paragrafi **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e D.1.

Si ritiene che le varianti proposte si sostanzino nell'adeguamento degli interventi di mitigazione a quanto già previsto dalla scheda RUE U.48 e delle modalità di attuazione alla possibilità di anticipare le mitigazioni ambientali anche senza dover presentare piani urbanistici attuativi.

C.13. Vincoli naturalistici e ambientali

In riferimento alle aree sottoposte a vincolo si deve ricordare che la Comunità Economica Europea il 21 maggio 1992 ha emesso una Direttiva (92/43/CEE) concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri. La Direttiva comunemente chiamata "Habitat" definisce una rete ecologica europea costituita da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva stessa, deve garantire il mantenimento od il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.

Si distinguono due tipi di siti: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che seguono la direttiva 'Uccelli' e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) riferiti alla direttiva "Habitat". Nello stesso titolo della Direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Per la planimetria della localizzazione dell'area in relazione ai siti protetti della Rete Natura 2000 si faccia riferimento al paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

D. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

Si riporta di seguito una descrizione della variante oggetto del presente studio.

D.1. Variante in esame

D.1.1. Modifiche alle schede di piano

Si riportano le schede di piano proposte con indicazione della variante.

Scheda di PRG n. 9: Area Tampieri 2
SCHEDA n° 9: AREA TAMPIERI 2

Art. 12 – Zone urbane di trasformazione: Zone produttive miste di nuovo impianto

- Indice di utilizzazione territoriale esteso all'intera area perimetrata m^2/m^2 St. 0.50
- Quota della superficie destinata a servizi da attrezzare: min 15% di St. di cui min. 5% a parcheggio pubblico

Modalità attuative:

Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata

(A)

Intervento edilizio diretto per realizzare opere finalizzate a ridurre gli impatti di interventi nell'ambito di procedure di valutazione ambientali ai sensi di legge, quali schermature con tecniche di naturalizzazione (es. rilevati in terra) e/o regimentazioni idrauliche. Limitatamente a tali previsioni, che in ogni caso dovranno essere compatibili/non compromettere le trasformazioni dell'area, non è necessaria la verifica delle condizioni di cui alla presente scheda.

Prescrizioni:

Funzioni residenziali, esclusivamente al servizio delle attività	max. 2% dell'indice di utilizzazione territoriale, incrementabile al 4% utilizzando gli incentivi B+R+E di cui all'Art. 31
Falda idrica superficiale	In sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica (Tav. B1); tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità di falda.
Rischio idraulico	Il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante.

Note:

- Accesso al comparto da Via S. Cristoforo di Mezzeno
- Distanza da mantenere dalla proprietà dell'autostrada min. 60 m con sistemazione a prato
- Il progetto architettonico dei fronti dell'edificio prospicienti l'autostrada dovrà essere particolarmente curato e di elevata qualità formale
- Deve essere realizzata una fascia alberata di almeno 20 m in fregio al Fiume Vetro (scolo) ed alla Via S. Cristoforo di Mezzeno
- Il parcheggio pubblico va realizzato in fregio a Via S. Cristoforo di Mezzeno, previo adeguamento della sezione stradale, fino all'innesto con la via Granarolo.

Scheda di PRG n. 81: Area Palazzo dei Frati
SCHEDA n° 81: AREA PALAZZO DEI FRATI
Art. 12 – Zone urbane di trasformazione: Zone produttive miste di nuovo impianto

- Indice di utilizzazione territoriale m^2/m^2 St. 0.50
- Quota della superficie destinata a servizi da attrezzare: min 15% di St. di cui min. 5% a parcheggio pubblico

Modalità attuative:

Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata (A)

Intervento edilizio diretto per realizzare opere finalizzate a ridurre gli impatti di interventi nell'ambito di procedure di valutazione ambientali ai sensi di legge, quali schermature con tecniche di naturalizzazione (es. rilevati in terra) e/o regimentazioni idrauliche. Limitatamente a tali previsioni, che in ogni caso dovranno essere compatibili/non compromettere le trasformazioni dell'area, non è necessaria la verifica delle condizioni di cui alla presente scheda.

Prescrizioni:

Funzioni residenziali, esclusivamente al servizio delle attività	max. 1% dell'indice di utilizzazione territoriale, incrementabile al 3% utilizzando gli incentivi B+R+E di cui all'Art. 31
Falda idrica superficiale	In sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica (Tav. B1); tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità di falda.
Rischio idraulico	Il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante.

Note:

- L'utilizzo dell'area è subordinato all'adeguamento della viabilità esistente, a partire dalla Via Granarolo (accesso all'area).
- E' individuata in fregio all'area della distilleria Tampieri una fascia di rispetto ecologica da attrezzare interamente con tecniche della forestazione urbana avente dimensione min. 20 m.

Scheda progetto di RUE U.48: "Area Tampieri"

Scheda progetto U.48 "Area Tampieri"	1/4
--------------------------------------	-----

(*) Elementi progettuali invariati
 (-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	Via Granarolo, via <u>Corgin</u> , via S. Cristoforo di Mezzeno Tavola RUE: (P3)_Tavola 7.4
Estensione dell'area	circa 489.055 mq (circa 386.404 mq sub area A e circa 102.651 mq sub area B)
Riferimento disciplina <u>NdA</u>	(*) Art. 11.2 [Aree urbane a disciplina specifica - Aree urbane sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 8 [Ambito produttivo specializzato] ad eccezione delle aree indicate nella parte grafica della scheda disciplinate con le regole di cui all'art. 11.5 [Aree urbane a disciplina specifica - Aree urbane di conservazione del verde privato].

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(-) La scheda progetto individua 2 sub aree (A e B) attuabili autonomamente, in particolare: Sub area A: (-) All'interno dell'area di completamento "C1", indicata nella parte grafica della presente scheda, intervento edilizio diretto. (*) All'interno della zona di mitigazione e riequilibrio ambientale: intervento edilizio diretto per realizzare opere finalizzate a ridurre gli impatti di interventi nell'ambito di procedure di valutazione ambientali ai sensi di legge, quali schermature con tecniche di naturalizzazione (es. rilevati in terra) e/o regimentazioni idrauliche. Limitatamente a tali previsioni non è necessaria la verifica delle condizioni di cui alla presente scheda. (-) Per interventi all'esterno dell'area di completamento "C1", Progetto Unitario convenzionato esteso a tutta la sub area. Sub area B: (-) All'interno dell'area di completamento "C2", indicata nella parte grafica della presente scheda, intervento edilizio diretto. (-) Per interventi all'esterno dell'area di completamento "C2", Intervento edilizio diretto esteso a tutta la sub area.

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) Sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per gli "ambiti produttivi specializzati" di cui all'art. 8, con le seguenti limitazioni: - il commercio al dettaglio di cui alla lettera B punto b3 è consentito fino ad un massimo di 300 mq per ciascuna sub area

Sub area A

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	(*) L'indice di utilizzazione territoriale è pari a 0,3 mq/mq calcolato sull'intera superficie della sub area A. (*) All'interno dell'area di completamento "C1" indicata nella parte grafica della presente scheda è consentito un ampliamento della Sul esistente fino al massimo del 20%, fermo restando la verifica della potenzialità edificatoria complessiva calcolata sull'intera superficie della sub area A. (*) All'interno delle aree indicate nella parte grafica della scheda come "area urbana di conservazione del verde privato", la capacità insediativa ammessa discende dall'applicazione dell'art. 11.5.

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(-) Nell'area indicata nella parte grafica della scheda come "area urbana di conservazione del verde privato" di cui all'art. 11.5 è possibile utilizzare gli "incentivi" previsti per tali aree secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	
Attrezzature e spazi collettivi	(*) All'esterno dell'area di completamento "C1", l'attuazione degli interventi edificatori è subordinata alla verifica della dotazione obbligatoria di aree pubbliche nella misura minima del 15% della superficie territoriale dell'intera Scheda Progetto n.48 "Area Tampieri", fermo restando il rispetto delle seguenti condizioni che concorrono al soddisfacimento delle quantità minime sopra richieste: - realizzazione e cessione gratuita della dotazione di aree pubbliche debitamente attrezzate nella quantità e localizzazione indicata nella parte grafica della presente scheda; fermo restando la consistenza minima di tale aree, il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione; - Possibilità di aggiornamento dell'atto allegato alla Concessione Edilizia n.170 del 08.05.2001
Dotazioni ecologiche ambientali	(-) Entro l'area di completamento "C1", gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria sono subordinati alla verifica dello stato di conservazione e alla conseguente realizzazione/mantenimento della "Zona di mitigazione e riequilibrio ambientale" di cui all'art. 20.2, come rappresentato nella parte grafica della presente scheda, dando come priorità alla zona di mitigazione prospiciente alla via Granarolo. Nelle "Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale" è possibile realizzare opere di riordino idraulico, quali la ricollocazione dello Scolo Fosso Vetro e limitatamente al fronte lungo la Via Granarolo è possibile realizzare parcheggi con caratteristiche di minimo impatto.

D.1.2. Esplicitazione della variante

Le varianti proposte non prevedono modifiche cartografiche.

Sono previste varianti alle seguenti schede di piano:

- scheda di PRG n. 9 Area Tampieri 2;
- scheda di PRG n. 81 Area Palazzo dei Frati;
- scheda progetto di RUE U.48 "Area Tampieri".

Con la variante in esame si intende rendere conformi agli strumenti urbanistici vigenti la trasformazione del territorio che prevede lo spostamento di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro, da attuarsi direttamente con interventi diretti da autorizzarsi nell'ambito della V.I.A.

La variante riguarda quindi solo una condizione procedurale, pertanto si richiede che gli interventi previsti all'interno della scheda 9 e della scheda 81 siano ammessi anticipando strumenti urbanistici più complessi (Progetto Unitario e Piano Particolareggiato), che non possono vedere attuazione a causa della mancanza di esigenze di urbanizzazione di tali aree.

Con questa variante si potrà dare attuazione alle opere di protezione idraulica per la riduzione di fenomeni che in varie occasioni inducono rischi idraulici ed hanno già procurato esondazioni lungo la via San Cristoforo di Mezzeno; in questo modo si potranno realizzare rilevati in terra, già oggetto di Piano di Risanamento acustico, attuando l'intervento di realizzazione della barriera acustica in concomitanza con gli scavi per la ricollocazione dello scolo Vetro e per la realizzazione delle vasche di laminazione, evitando l'inopportuno trasporto di terreno da altri siti per realizzare la barriera o successivamente trasportare i terreni derivanti dai movimenti di terra.

Le aree oggetto di richiesta di variante sono esclusivamente quelle interessate dalle opere di mitigazione descritte. Non è prevista l'edificazione di alcun edificio.

D.2. Interventi di mitigazione

La richiesta di variante in oggetto riguarda pertanto la possibilità di realizzare l'intervento di mitigazione conseguente le opere di ricollocazione del canale di scolo Fiume Vetro.

Contemporaneamente ed in collegamento a tale attività, per rafforzare e migliorare i termini di sostenibilità ambientale e territoriale, ovvero ottenere la risoluzione di ulteriori problematiche, si prevede la sistemazione dell'area a verde pubblico con lo scavo di vasche di laminazione, di cui una ad uso esclusivo del canale Scolo Vetro, oggetto di convenzione nell'ambito del presente procedimento.

Nell'ambito dell'intervento si prevede anche la realizzazione di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione e la realizzazione di dossi in terra, con l'intenzione di perseguire i seguenti obiettivi:

- evitare movimentazioni e trasporti di terreno per lunghi tratti, non comportando così impatti al carico urbanistico all'esterno del comparto e garantendo la compatibilità dei suoli;
- mitigare aspetto e presenza dello stabilimento mediante la rinaturalizzazione e l'impianto della vegetazione;
- ridurre la diffusione di rumori e polveri all'esterno del sito industriale.

Tale intervento non è conforme alle schede di piano attualmente in vigore limitatamente ad aspetti procedurali. In particolare le difformità riguardano, rifacendosi alla vigente scheda progetto U.48 di

RUE, la necessità di presentare un Progetto Unitario esteso a tutto il comparto per la realizzazione del dosso in terra e vegetazione; gli interventi ricadenti all'interno della scheda 9 e della scheda 81 di PRG dovrebbero invece essere sottoposti a POC ed in assenza di POC a Piano Particolareggiato. Tali difformità sono prettamente procedurali; gli stessi piani in vigore/in attuazione contemplano la trasformazione del territorio in coerenza con le previsioni di assetto proposte, ovvero prevedono delle fasce di mitigazione e riequilibrio sui margini dell'azienda, al fine di favorire la costituzione della rete ecologica di connessione afferente al Canale Naviglio.

D.3.

D.4. Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e vincoli di tutela naturalistica

La variante proposta risulta essere coerente con gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione presenti per l'area in esame.

A seguito di attuazione di variante, è prevista, oltre che lo spostamento di parte del tracciato dello scolo fiume Vetro, la realizzazione di una fascia a verde, di una barriera acustica e dossi in terra e vegetazione e di due vasche di laminazione per lo scolo stesso.

Questa variante agli strumenti urbanistici vigenti risulta essere una naturale predisposizione dell'ambiente alla trasformazione in esame.

Sono garantiti pertanto l'assenza di urban sprawl e un consumo di suolo limitato.

Si può affermare che l'attuazione della variante delle aree in esame all'interno dell'area Tampieri si inserisce coerentemente con gli strumenti di pianificazione territoriale.

D.5. Descrizione delle opere di urbanizzazione

Non è previsto alcun adeguamento in termini di opere di urbanizzazione.

La viabilità è esistente e non necessita di adeguamenti.

D.6. Opere extra comparto, progetti di mitigazione e riqualificazione paesaggistica

Per la presente variante, la mitigazione e la riqualificazione paesaggistica si esplicano nel progetto stesso, che risulta essere un'opera per il miglioramento della sostenibilità ambientale e riduzione del rischio idraulico per gli edifici che si trovano sulla via San Cristoforo di Mezzeno.

D.7. Impatti ambientali previsti per le fasi di cantiere

Non si sono impatti significativi e irreversibili generati dalle attività di cantiere previste.

D.8. Analisi SWOT

L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice SWOT, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

- Punti di forza (S): le attribuzioni dell'organizzazione che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Punti di debolezza (W): le attribuzioni dell'organizzazione che sono dannose per raggiungere l'obiettivo;
- Opportunità (O): condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Rischi (T): condizioni esterne che potrebbero recare danni alla performance.

La dimensione del modello di analisi SWOT può essere meglio compreso attraverso la seguente matrice:

SWOT-analysis		Analisi Interna	
		Forze	Debolezze
Analisi Esterna	Opportunità	<i>Strategie S-O:</i> Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i punti di forza del piano.	<i>Strategie W-O:</i> Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità.
	Minacce	<i>Strategie S-T:</i> Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce.	<i>Strategie W-T:</i> Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza.

I punti di forza e debolezza sono fattori interni mentre le opportunità e le minacce sono considerate esterne.

Di seguito viene effettuata l'analisi SWOT attraverso l'esame dei quattro componenti che costituiscono la matrice dell'analisi SWOT.

D.8.1. PUNTI DI FORZA

- Realizzazione di rilevati in terra e vegetazione con realizzazione di barriera acustica;
- Realizzazione di vasche di laminazione per ridurre fenomeni esondativi;
- Riutilizzo di terreno interno al perimetro di lavorazione senza produzione di rifiuti;
- Opere di bonifica non necessarie per l'area;
- Spostamento di un sistema irriguo da un'area produttiva e miglioramento del suo tracciato;
- Presenza di fasce di rispetto da destinare a verde;
- Non incremento della pericolosità dovuta alla presenza dell'impianto Tampieri a Rischio di Incidente Rilevante;
- Attrezzature di servizio già esistenti, senza necessità di adeguamento.

D.8.2. PUNTI DI DEBOLEZZA

- Intervento migliorativo ma non risolutivo dei problemi idraulici esistenti.

D.8.3. OPPORTUNITÀ

- Riduzione del rischio idraulico in termini di esondazioni per edifici su Via San Cristoforo di Mezzeno;
- Assenza di aree di interesse naturalistico nelle vicinanze.

D.8.4. MINACCE

- Intervento realizzabile solo a seguito di variante agli strumenti urbanistici vigenti;
- Complessità urbanistica dell'intervento;
- Numerose interferenze nella realizzazione del progetto.

D.9. Scenari di previsione

Allo scopo di realizzare previsioni per la progettazione vengono creati gli scenari che fanno da riferimento alla pianificazione e da supporto alle decisioni.

Gli scenari creati sono fondamentalmente 2:

1. **Opzione zero**, in questo caso non verrebbero attuate le varianti alle schede dei piani del Comune di Faenza (PRG e RUE) che comportano i benefici precedentemente esplicitati.
2. **Scenario di progetto** che prende in considerazione l'impatto generato dalla trasformazione urbanistica proposta.

E. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PROGETTO

Il presente Rapporto ambientale di VAS prevede e valuta gli impatti derivanti dall'attuazione delle varianti alle schede di due degli strumenti urbanistici vigenti nell'area (PRG e RUE) della Tampieri Financial Group Spa sita tra via Granarolo e via San Cristoforo di Mezzeno a Faenza.

La variante si configura come non cartografica ma solamente procedurale, pertanto gli scenari di progetto fanno riferimento agli impatti previsti a seguito della realizzazione del progetto di spostamento di parte del tracciato dello scolo fiume Vetro e creazione di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione e dossi, oltre che di due vasche di laminazione.

E.1. Valutazione dell'impatto atmosferico

Dal punto di vista dell'impatto atmosferico, la variante consente lo spostamento di parte del tracciato dello scolo fiume Vetro e la realizzazione di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione e dossi in terra.

Nello stato di progetto non saranno rilasciate emissioni in atmosfera, nel pieno rispetto di quanto previsto dal PAIR (saldo zero delle emissioni).

In assenza di piano, allo stesso modo, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di emissioni in atmosfera, ma verrebbero a mancare le mitigazioni ambientali precedentemente descritte per la realizzazione del progetto.

E.2. Valutazione dell'impatto sull'idrosfera

La variante in esame consente la realizzazione del progetto di modifica di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro, che è pensata esattamente per migliorare l'assetto idraulico del tracciato dello scolo e ridurre quindi il rischio idraulico per gli insediamenti produttivi a monte dello stabilimento Tampieri che sono soggetti a problematiche di scarso drenaggio e scolo in caso di forti eventi meteorici.

Attualmente l'assetto idrico origina anche, in caso di forti e persistenti precipitazioni, fenomeni di esondazione dello Scolo Vetro con interessamento anche degli edifici residenziali posti sulla Via San Cristoforo di Mezzeno.

Il progetto garantirà invece la tutela della risorsa e l'eliminazione dei rischi derivanti dall'attuale assetto dello scolo grazie alla realizzazione di un volume di espansione di 5.000 mc che garantirà la riduzione dei picchi di portata, migliorando il deflusso idrico.

Per questi motivi gli impatti per la gestione idrica dell'area sono da considerare positivi.

E.3. Valutazione dell'impatto su suolo e sottosuolo

La variante consente la realizzazione del progetto di spostamento di parte del tracciato dello scolo fiume Vetro e la costruzione di dossi in terra con piantumazione di alberi e arbusti per la stabilizzazione del suolo e di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione per la schermatura dei recettori sensibili posti in fregio alla via San Cristoforo di Mezzeno mediante riutilizzo interno del terreno proveniente dallo spostamento del tracciato.

La movimentazione di terra, pertanto, sarà finalizzata al riutilizzo di terreno interno all'area di cantiere oggetto della presente variante finalizzata alla riduzione dell'impatto acustico del sito di Tampieri.

Il progetto non prevede l'emissione di sostanze nella fase di progetto tali da pregiudicare le risorse suolo e sottosuolo.

Dalle analisi chimiche effettuate su campioni di terreno delle aree che saranno soggette ad escavazione¹⁹, è possibile verificare che non vi sono situazioni di contaminazione e pertanto il terreno non può produrre rilasci di sostanze pericolose (si vedano le analisi dei terreni allegate).

Per la tutela della qualità del suolo e del sottosuolo si ritengono valide le considerazioni espresse anche in merito alla tutela della risorsa idrica sotterranea; è ragionevole ritenere positivi gli impatti sul suolo e sottosuolo associati allo spostamento del tracciato ai fini del miglioramento dell'assetto idrico e la riduzione dei fenomeni di esondazione.

E.4. Valutazione dell'impatto su natura e paesaggio

Le varianti alle schede di piano riguardano l'opera in progetto relativa allo spostamento di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro con realizzazione di dossi in terra e barriera fonoassorbente presso l'area di proprietà della Tampieri Financial Group SpA.

Il progetto non determinerà interferenze con le componenti flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi dell'area nello stato di progetto, visto che gli ecosistemi saranno ripristinati a seguito dello spostamento come nello stato ante operam.

L'area è attualmente classificata come produttiva di rilievo sovracomunale e non sono presenti aree di interesse naturalistico.

È ubicata nella pianura faentina e non ricade direttamente in aree di particolare pregio o interesse naturalistico (Zone SIC o ZPS) e neanche nelle sue vicinanze; l'area in esame è quindi caratterizzata da assenza di flora o fauna di pregio.

La fase di cantiere è limitata a meno di 4 mesi; non si rilevano impatti per gli ecosistemi in questa fase.

Per i motivi sopra riportati e per le caratteristiche proprie del progetto proposto, non si rilevano impatti diretti su aree naturalistiche di particolare interesse.

Anche per quanto riguarda gli impatti indiretti non sono da prevedere impatti significativi sulle componenti vegetazionali e faunistiche nelle aree di progetto e sull'ambiente circostante.

E.5. Valutazione dell'impatto acustico

Dal punto di vista acustico, il progetto per la ricollocazione di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro prevede la realizzazione di alcuni terrapieni, utilizzando il terreno in eccesso estratto per lo scavo del nuovo tracciato del corso d'acqua.

Le differenze indicate tra le due situazioni sono in tutti i casi pari a zero, sia in periodo diurno che notturno. Ciò significa che il progetto non ha alcuna ripercussione dal punto di vista acustico non comportando né miglioramento ma nemmeno aggravio.

¹⁹ Relazione tecnica su analisi ambientale oggetto: interventi di mitigazione e riequilibrio ambientale consistenti nel miglioramento idraulico di parte del tracciato dello scolo consorziale "fiume vetro" e realizzazione di barriera fonoassorbente in terra e vegetazione, Studio Associato di Ingegneria Geotecnica, dott. geol. Massimiliano Botton, luglio, 2016.

E.6. Valutazione dell'impatto elettromagnetico

Non sono previste implementazioni delle reti di servizio, che sono già adeguate.

Considerati i valori misurati da ARPA, sempre al di sotto dei limiti previsti, attualmente l'area non è critica in termini di impatto elettromagnetico.

La variante proposta non va ad alterare tale aspetto.

In assenza delle varianti di piano, allo stesso modo, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di campi elettromagnetici.

E.7. Valutazione del traffico indotto

Per il progetto proposto dalle varianti di piano in esame non sono previsti impatti da traffico veicolare nello stato di progetto.

Il progetto si configura come miglioramento dell'assetto idraulico dello scolo Fiume Vetro, per questo non sono previsti incrementi del traffico veicolare dell'area.

Tutte le operazioni di scavo e movimentazione terra in fase di cantiere si svolgeranno all'interno del perimetro di cantiere, evitando così di generare traffico stradale.

Si sottolinea come l'area in esame si trovi in zona fortemente trafficata nelle immediate vicinanze dell'uscita autostradale di Faenza.

Pertanto si ritengono gli impatti da traffico veicolare ridotti, circoscritti e non significativi.

In assenza delle varianti di piano, allo stesso modo, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di traffico indotto nello stato di progetto.

E.8. Valutazione dell'aspetto energia

Le varianti di piano proposte prevedono lo spostamento dello scolo fiume Vetro la realizzazione di dossi in terra e vegetazione e due vasche di laminazione.

Non è prevista l'adozione di particolari indicazioni per la riduzione del consumo di energia nel comparto a seguito della realizzazione del progetto, per le caratteristiche proprie del progetto.

In assenza della variante proposta, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di consumi energetici nello stato di progetto.

E.9. Valutazione sulla produzione dei rifiuti

Le varianti di piano proposte non comportano impatti negativi per la produzione di rifiuti.

Il terreno movimentato per lo scavo dello spostamento dello scolo sarà riutilizzato internamente all'area di cantiere per la realizzazione di dossi e della barriera fonoassorbente senza produzione di rifiuti.

Neanche in fase di esercizio è previsto alcun incremento nella produzione di rifiuti a seguito della realizzazione del progetto in esame.

In assenza della variante proposta, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di produzione di rifiuti nello stato di progetto.

F. MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI PROPOSTE

Le varianti in esame consentono la realizzazione del progetto di spostamento di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro e la realizzazione di dossi in terra con piantumazione di alberi e arbusti e di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione per la schermatura acustica di alcuni recettori sensibili posti in fregio alla via San Cristoforo di Mezzeno; l'area, di proprietà della Tampieri Financial Group SpA è localizzata a Faenza ed interessa la via Granarolo e la via San Cristoforo di Mezzeno.

Per le sue caratteristiche la variante che consente la realizzazione delle opere si configura come di pubblica utilità, per il miglioramento dell'assetto idraulico dello scolo Fiume Vetro con riduzione del rischio idraulico dovuto agli insediamenti produttivi a monte dello stabilimento Tampieri e dei fenomeni di esondazione nei confronti degli edifici residenziali limitrofi alla via San Cristoforo.

Il progetto non prevede impatti ambientali, considerando che saranno ripristinate completamente le aree a seguito dello spostamento dello scolo; non si prevedono variazioni delle attività lavorative degli impianti insediati nell'area (Tampieri SpA, Tampieri Energie Srl e Faenza Depurazioni Srl), che non risultano minimamente interessati dal progetto.

Non sono previsti incrementi delle emissioni in atmosfera o dei consumi; il terreno movimentato per lo scavo dello spostamento dello scolo sarà riutilizzato internamente all'area di cantiere per la realizzazione di dossi e della barriera fonoassorbente senza produzione di rifiuti.

La fase di cantiere sarà limitata a meno di 4 mesi per la realizzazione di tutte le opere.

Non si prevedono pertanto ulteriori impatti su nessuna delle componenti ambientali a seguito dell'approvazione della variante agli strumenti urbanistici che consente la realizzazione del progetto.

Per i motivi sopra indicati non si ritiene di dover adottare particolari opere di mitigazione, essendo la variante stessa funzionale alla realizzazione di opere di mitigazione.

G. INDICATORI E MONITORAGGIO

Non si propongono indicatori specifici per il monitoraggio ambientale delle varianti di piano proposte, per le caratteristiche proprie del progetto.

Si consideri tuttavia che gli aspetti più importanti relativi alla realizzazione della variante proposta sono quello del miglioramento idraulico per gli edifici posti su via Mezzeno e la mitigazione acustica per i recettori grazie alla realizzazione di una barriera fonoassorbente.

Con questa promessa il monitoraggio può verte sulla valutazione acustica aggiornata a seguito della realizzazione della barriera fonoassorbente e sulla valutazione della riduzione di eventuali episodi di esondazione per gli edifici limitrofi.

H. ALTERNATIVE PROGETTUALI

Oltre a quanto già considerato è da tenere presente il fatto che le varianti alle schede RUE e PRG proposte per l'area Tampieri garantiranno l'assenza di un tratto dello scolo all'interno dell'area produttiva dell'impianto; in questo modo sarà scongiurato il rischio di sversamenti accidentali in caso di eventuali incidenti.

L'analisi effettuata mette in luce la natura positiva delle varianti di piano proposte per l'area Tampieri.

Questa è dovuta fondamentalmente al migliore ordine che la variante conferisce alla gestione del fiume Scolo Vetro, anche in considerazione delle mitigazioni proposte per la realizzazione.

Anche la natura non negativa degli impatti previsti per l'attuazione della variante sui vari aspetti considerati avvalorano le conclusioni rinvenute a seguito dell'analisi effettuata.

Si ritiene che, nel complesso dell'analisi, prevalgano gli aspetti ambientali positivi rispetto ai negativi.

Per questi motivi, e per quanto mostrato al capitolo C, si ritiene che le previsioni della variante normativa siano conformi ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato e risultino sostenibili nel contesto di insediamento.